Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	15 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — Mercoledì 22 Febbraio 1922 — ROMA — Mercoledì 22 Febbraio 1922 — Num. 46

La combinazione Giolitti-Orlando-De Nicola è fallita

Crisi profonda

Diamo altrove la narrazione precisa del come si siano svolti, nella giornata di ieri, gli eventi della crisi. L'on. Giolitti, prescindendo assolutamente dal guazzabuglio delle condizioni parlamentari attuali e guardando alle condizioni generali del paese, aveva concepito l'idea di formare un gabinetto che raccogliesse le persone più autorevoli, e particolarmente tutti tre gli uomini designati alla Corona, perchè cooperassero insieme nella creazione del nuovo governo, scegliendo d'accordo tutti gli altri ministri. Questa sua concezione, lungamente ed amichevolmente discussa, non ha ottenuto l'adesione degli on. De Nicola ed Orlando, per cui l'on. Giolitti, che la considerava come la soluzione meglio rispondente alla gravità del momento, e alla profondità della crisi, che su certi punti va al fondamento stesso delle norme istituzionali, ha deciso di non accettare l'incarico offertogli dalla Corona.

Non è il caso, qui, di discutere le ragioni che gli on. Orlando e De Nicola hanno opposte alla concezione dell'on. Giolitti, anche perchè non le conosciamo particolarmente, e d'altra parte la dignità e il patriottismo dei due illustri parlamentari dà piena garanzia della obbiettività e lealtà di esse. Ma noi non possiamo d'altra parte non ricavare alcune gravi deduzioni riguardo alla situazione lasciata dal loro dissenso.

L'on. Giolitti, come abbiamo già detto, pensava più particolarmente alle condizioni generali del paese, ed ai complessi e difficili problemi che aspettano una soluzione, più che alle immediate condizioni parlamentari. Fra questi problemi generali però c'era anche quello della gravissima questione istituzionale, creata dai popolari con le loro esigenze e coi veti di Don Sturzo; contro le quali l'on. Orlando, con geniale energia, levò a difesa del diritto costituzionale lo scudo splendente della sua pregiudiziale. I popolari veramente si sono, dopo l'azione dell'on. Orlando, affannati a negare il così detto *veto;* ma basta leggere i loro giornali, e scorrere i loro discorsi e le loro interviste, per vedere subito come il loro *veto,* violatore delle norme costituzionali, e dissolvitore dei principii liberali, permanesse fra le ambiguità del loro linguaggio. Parliamo francamente, perchè mai come in questo momento la franchezza è supremamente necessaria, anche se essa rompe le uova in parecchi panieri. E dichiariamo senz'altro che la rinuncia dell'on. Giolitti ad accettare l'incarico, nelle condizioni in cui è avvenuta, rappresenta sostanzialmente e in ultima analisi una clamorosa vittoria di Don Sturzo, contro la pregiudiziale dell'on. Orlando. Noi non abbiamo bisogno, dopo ciò che abbiamo chiaramente scritto durante le varie fasi della crisi, di insistere per una precisa dimostrazione del significato e delle conseguenze che tale vittoria, sovvertitrice dei principii istituzionali, avrebbe qualora essa dovesse affermarsi come qualche cosa di più che una vittoria iniziale in una vasta battaglia storica, le cui sorti fortunatamente sono ben lungi dall'essere ancora decise. Lungi dall'essere decise, bene inteso, e gli uomini che debbono rimanere o ritornare in campo o esservi chiamati nuovamente, si renderanno perfettamente conto della lotta fondamentale di principii che si nasconde sotto le variazioni episodiche di questi giorni. Nel *veto* diretto contro l'on. Giolitti e sempre mantenuto sott'acqua non ostante gli apparenti dinieghi, c'è qualche cosa di più che un fatto strettamente personale, o politico-personale che dir si voglia; c'è una sfida ed un'offesa contro l'intero partito liberale, il quale, pure con tutti i suoi difetti e i suoi demeriti, rimane sempre, soprattutto nei suoi uomini rappresentativi, il partito a cui compete l'onere, e a cui si domanda di formare il governo. Ora questo partito ha più che mai oggi l'obbligo morale di affermare se stesso, se non come una potenza utilitariamente e gerarchicamente bene organizzata, certo come una forza morale indispensabile e anzi predominante nell'equilibrio della vita politica italiana. E guai se, per il commercio di piccole soddisfazioni personali, esso dovesse, proprio in questo momento, rinunciare a far valere tutta la sua autorità morale, abbassandosi a fare semplicemente la parte del servitore per conto di altri partiti. E noi ci dobbiamo domandare se forse non sia meglio che questa crisi vada sino al fondo; magari capovolgendo la situazione ed invertendo le parti, anche se ciò dovesse portare alla momentanea impossibilità di creare un governo. Meglio una tale crisi profondamente e decisamente risolutiva, che la formazione di governi, i quali coi *veto* fatto valere dai popolari portino sulla fronte il marchio di una servitù assolutamente incompatibile con le alte preoccupazioni degli interessi generali.

L'on. Giolitti non accetta

Come si svolsero le cose

L'on. Giolitti oggi dichiara a Sua Maestà che non può accettare l'incarico di formare un Ministero.

Ecco come le cose si sono svolte.

L'on. Giolitti, fin dal primo momento in cui si aperse quest'ultima crisi, ritenne che, date le gravi condizioni generali del paese, interne ed estere, fosse anzitutto necessario formare un governo che avesse il massimo di autorità possibile. E poichè i nomi che si designavano erano tre, e cioè l'on. Giolitti, l'on. De Nicola e l'on. Orlando, egli opinò che tutti tre, sino dal principio, dovessero unirsi in collaborazione per la formazione del Ministero.

A tale scopo egli ebbe anzitutto due conversazioni separate con l'on. De Nicola e l'on. Orlando, nelle quali espose loro questa sua convinzione, richiamandosi sopratutto alla gravità delle condizioni del momento, non superabili se non da un governo forte, e composto di persone fra le quali vi fosse già un accordo sostanziale di programma. Nelle ore pomeridiane di ieri ebbe luogo una conversazione fra i tre, nella quale l'on. Giolitti tenne soprattutto a fare rilevare che gli on. Orlando e De Nicola avrebbero, nella sua intenzione, cooperato con lui nella formazione stessa del Ministero. Tanto l'on. De Nicola quanto l'on. Orlando non ritenevano però opportuna questa cooperazione di tre, stimando che le condizioni parlamentari consigliassero piuttosto di lasciare in riserva i loro due nomi.

A preghiera dell'on. Giolitti gli onorevoli De Nicola ed Orlando furono chiamati da Sua Maestà; ma essi mantennero il loro punto di vista. Mancata così la condizione che l'on. Giolitti riteneva indispensabile per la formazione di un ministero corrispondente alle attuali necessità del paese, l'on. Giolitti ha deciso di non accettare l'incarico.

La cronaca della crisi

Non c'è forse stata crisi che abbia così acuito gli egoismi particolaristici dei gruppi e delle frazioni. E' questa infatti la sensazione che prevale nei circoli parlamentari, ed è la sensazione del resto che inspira non poche delle deliberazioni più o meno ufficiali che si riferiscono alla soluzione della crisi.

Per semplificare la cronaca a ciò che può essere orientamento di gruppi, si può dire che essi non hanno sinora potuto e saputo sollevarsi al di sopra delle strette contingenze parlamentari. Ciò che invece oggi il paese desidera o richiede nel difficile momento che attraversiamo, è un Governo che lo guidi a superare felicemente tale crisi al di fuori e al disopra dei partiti e gruppi della Camera.

Quanto alle previsioni si dava oggi per certo il rifiuto dell'on. Giolitti di comporre il Ministero. Ma dove si andrà? Sulla seconda fase della crisi erano ancora molte e varie le congetture. Dai più si ritiene che la crisi riprenderà la via di prima passando, dopo il rifiuto dell'on. Giolitti, all'on. De Nicola e all'on. Orlando. Insieme o separati? Si sobbarcherà questa volta l'on. De Nicola al grave tentativo? O si andrà subito all'on. Orlando che sotto certi aspetti sembra più adatto a fare un Ministero di coalizione?

Concludendo, oggi la crisi, dopo il rifiuto dell'on. Giolitti, è ripiombata nell'incertezza se non nel caos da cui non uscirà che dopo le nuove consultazioni, forse domani.

Quod est in votis.

Colloquio Orlando - De Nicola

Stamane alle 10 l'on. Orlando si è recato a Montecitorio ove ha avuto un lungo colloquio con l'on. De Nicola.

Conversazione Nitti - De Nicola

Ieri l'altro — intermediario l'on. Valenzani — l'on. De Nicola ebbe una lunga conversazione con l'on. Nitti. Questo fatto nei circoli politici è oggetto di molti commenti.

L'on. Giolitti

Dopo il colloquio avuto ieri sera col Re, l'on. Giolitti fece ritorno alla sua abitazione e di là non è uscito nemmeno stamane.

Stamane, poco dopo le 8.30, il primo che si è recato presso l'on. Giolitti è stato l'on. Alessio, il quale si è trattenuto brevemente — per poco più di un quarto d'ora — con l'ex-Presidente del Consiglio.

Successivamente l'on. Giolitti ha ricevuto il senatore Teofilo Rossi, l'on. Peano, l'on. Corradini e l'on. Mattioli.

In casa dell'on. Giolitti si sono poi recati il comm. Lutrario, direttore generale della Sanità pubblica, ed il generale Ricciotti Garibaldi, che è giunto in via Cavour in una *botticella,* insieme con la sua signora.

Una intervista con Don Sturzo

PARIGI, 21.

Un inviato dell'*Eco de Paris* ha parlato a Roma con don Sturzo che gli ha spiegato che il movimento parlamentare diretto contro i popolari, che ha provocato la crisi, ha per autori i rappresentanti della democrazia che, prima della nascita del partito popolare erano abituati ad esercitare sull'Italia un potere egemonico. Ma in questi giorni di crisi, ha detto don Sturzo, è stato concluso il nuovo patto di alleanza fra popolari e democratici. Vi è da augurarsi che questo fatto renda ormai impossibile un simile disconoscimento delle nostre forze reali.

Alla domanda se i gruppi democratici non sieno mal disposti contro la tendenza francamente cristiana del partito popolare, don Sturzo ha risposto: che il nostro partito sia animato da uno spirito di buona volontà, di quiete, di fratellanza sincera, questo è certo; ma che sia un partito religioso e confessionale è falso. Nella nostra organizzazione quasi tutti sono cattolici, ma il nostro partito non è un partito cattolico: noi siamo cittadini liberi che lavoriamo su basi determinate. Riconosciamo tutti che in Italia per assicurare lo sviluppo pacifico del nostro genio tradizionale bisogna assicurare alla Chiesa la più completa libertà di adempiere alla sua divina missione. Voi non ignorate d'altronde che molti cattolici hanno conservato un atteggiamento molto diverso dal nostro ed interamente conservatore. In politica estera noi del partito popolare, ha detto don Sturzo, siamo colpiti dalla constatazione che gli scambi internazionali sono paralizzati dai debiti che pesano su ogni Stato. L'America che tiene una estremità di questa catena di debitori e creditori, non ne trae alcun profitto perchè, mancando il danaro, i mercati dei paesi si chiudono dinanzi ad essa. La sola soluzione possibile è, dunque, che i popoli si condonino tutto quello che si debbono. D'altra parte neppure questo annullamento generale dei debiti sarà sufficiente. I popoli per riprendere gli scambi normali hanno bisogno di crediti, tutti; popoli vinti e popoli vincitori. Uno dei mezzi per uscire da questa situazione potrebbe essere la costituzione di un Sindacato internazionale dei crediti. Questo è forse uno dei mezzi finanziari per arrivare ad una soluzione pacifica e consolidare le tendenze all'equilibrio che si fanno sentire da ogni parte.

L'*Eco de Paris* fa le sue riserve a quanto ha detto don Sturzo sulla politica estera. Gli interessi francesi sono involontariamente ma strettamente toccati, dice il giornale. Il condono dei nostri legittimi crediti, le relazioni economiche su piede di perfetta eguaglianza con paesi che restano anche in questo armati fino ai denti, tutto ciò costituisce una minaccia di spoliazione e di ingerenza nei nostri affari. Sarebbe augurabile che i cattolici e il governo francese non lasciassero al centro tedesco la cura di fornire a certi popolari italiani le vedute troppo precise di cui fanno uso attualmente.

Un giudizio inglese

LONDRA, 21.

Il «Daily Thelegraph» si avventura nel labirinto politico del parlamento italiano, per spiegare la crisi ai suoi lettori e rivela l'aspetto serio di essa, e l'apparente impossibilità di formare nelle condizioni attuali un governo che abbia una maggioranza solida.

Anche per il «Daily Telegraph» la caduta di Bonomi è dovuta sopratutto all'avversione suscitata dal predominio che nel suo gabinetto venivano assumendo i rappresentanti del partito popolare. Come si può uscire dalla crisi presente? Nelle condizioni attuali non si possono fare che combinazioni deboli e instabili. Seppure si può arrivare a qualche compromesso tra i gruppi. La situazione del paese — dice il giornale — è incommensurabilmente migliore che non fosse un anno fa, ma la situazione politica è instabile come l'acqua.

Il Duca degli Abruzzi e l'Italia in Somalia

MOGADISCIO, 20.

Il Governatore della Colonia ha consegnato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi le insegne di Cavaliere di Gran Croce della Stella d'Italia, onorificenza conferitagli nel gennaio scorso, su proposta del Ministro Girardini. Il Governatore ha espresso al Principe il vivissimo compiacimento per l'opera meravigliosa che, con senso pratico e altamente civile, egli svolge per la valorizzazione della Colonia. Anche al personale che, con tanto zelo e spirito di italianità, coadiuva il Principe nella grande intrapresa, il Governatore ha rivolto calde parole di speciale encomio.

Ha risposto il Principe esprimendo i sentimenti della sua riconoscenza al Ministro e al Governatore per l'alta decorazione che premia lui e il personale della Sais per l'opera cui essi dedicano ogni energia.

Dalla visita locale dei lavori che è seguita alla cerimonia si è constatato il rilevante sviluppo raggiunto dall'azienda in questo primo anno di vita. Sono stati finora disboscati 1254 ettari di terreno, quattrocento ettari sono stati dissodati e 1374 ettari sono pronti per il dissodamento. Sono state aperte finora, nei limiti della concessione, ben 44 chilometri di strade larghe e comode. Per circa quaranta ettari sono iniziate le colture di granoturco, zucchero e prodotti vari locali; nei prossimi mesi saranno messi a coltura di cotone di cotone e di altri prodotti coloniali 300 ettari di terreno già pronti.

L'on. Bonomi risponde alle critiche della Commissione parlamentare per la burocrazia

L'on. Bonomi ha inviato ai Presidenti delle due Camere una lettera nella quale risponde ampiamente alle critiche e osservazioni mosse circa l'operato del Governo dalla Commissione parlamentare consultiva per la riforma della burocrazia.

In ordine al rilievo di carattere generale fatto dalla predetta Commissione, la quale ha osservato che il Governo avrebbe dovuto «procedere sulla base di un piano organico di riforme di generale applicazione a tutta l'Amministrazione, sulla base di principi definiti, passando in secondo tempo alle riforme di dettaglio, alle semplificazioni di congegni, ecc.» l'on. Bonomi ha notato che il Governo si rese perfettamente conto dell'esigenza di procedere alla riforma in base a un piano organico, ma che il piano prefisso può non essere stato intraveduto dalla Commissione attraverso l'esame dei singoli provvedimenti finora ad essa presentati.

Il criterio informatore di tale piano è dato dalla legge stessa all'art. 1 ma per la sua attuazione non può accogliersi l'ordine sistematico che la Commissione vorrebbe dettare attraverso le sue critiche: e cioè che occorre prima addivenire alla risoluzione dei principii applicabili a tutte le amministrazioni dello Stato stabilendo le conseguenti riforme generali, per poi scendere alle riforme di dettaglio e dei congegni.

Non esistono riforme di generale applicazione, come ritiene la Commissione, ma bensì istituti nell'ordinamento dell'amministrazione, le cui competenze ed ingerenze implicano concorso nella sfera di funzionamento di tutte le amministrazioni dello Stato.

La riforma di tali istituti, nella parte più strettamente connessa alla emanazione degli atti dell'amministrazione, fu in cima al programma del Governo e formò oggetto di laboriosa elaborazione, dato appunto il carattere di generalità che presentava tale riforma e date le esigenze varie ed alcune particolarissime a speciali branche amministrative, che dovevano essere tutte vagliate ed armonizzate. I risultati si trovano concretati in due progetti, l'uno riguardante le modificazioni alla Legge della Corte dei Conti e l'altro l'amministrazione del patrimonio e la contabilità dello Stato, progetti che sono già stati inviati alla Commissione parlamentare consultiva.

Nel frattempo nulla impediva che fossero adottate, come ha fatto il Governo, riforme di dettaglio o per meglio dire di carattere funzionale.

La legge non prescrive infatti che i provvedimenti della specie debbano necessariamente seguire quelli di carattere generale; anzi le riforme di dettaglio appaiono da un esame singolare completamente distinte dalle risoluzioni di carattere generale; esse non solo non pregiudicano le più ampie riforme organiche, ma se condotte con unica direttiva e chiara visione, servono a prepararle. Talchè sarebbe stato deplorevole indugiarsi nell'adottare tali provvedimenti che, per quanto qualche volta possano apparire modesti, sono in realtà di grande giovamento all'amministrazione e realizzano notevoli immediati benefici all'erario.

La coordinazione dei provvedimenti.

Non meno inesatta appare la critica di frammentarietà e di difetto di coordinamento dei provvedimenti, poichè nessuno dei progetti presentati, salvo qualche eccezione, consigliata da esigenze particolari, è frammentario nei riguardi del servizio che investe e nessuno dei provvedimenti emanati difetta di coordinamento ai progetti di indole generale.

Molti progetti sono stati presentati dalle singole amministrazioni, le quali tutte non omisero di considerare organicamente i servizi loro affidati e procedere altrettanto organicamente alla revisione delle funzioni e quindi alla formulazione delle conseguenti proposte.

La Commissione parlamentare cita soltanto due esempi di disordinata frammentarietà: l'attribuzione di talune ingerenze alla Direzione Generale del Catasto, prima di stabilire se questa doveva rimanere in vita; l'abolizione dell'ammissione a pagamento dei mandati, mantenendo l'organo che a tale funzione presiedeva.

Queste citazioni sono inesatte.

Nessuno schema di Decreto venne proposto nel quale si affidassero nuove mansioni alla Direzione Generale del Catasto. E' stato abolito soltanto il Consiglio Superiore Geodetico e del Catasto, perchè organo superfluo; ma da tale soppressione appare strano che la Commissione parlamentare voglia dedurre il mantenimento della Direzione Generale del Catasto, la quale, invece, come è proposto in apposito schema di Decreto in corso di esame innanzi al Comitato interministeriale, sarà soppressa.

L'abolizione dell'ammissione a pagamento dei mandati, come voluta dal Comitato interministeriale, mira ad un duplice scopo, sopprimere le registrazioni da parte del Tesoro dei mandati diretti dei Ministeri; provvedere alla spedizione dei mandati ad opera del Ministero del Tesoro, alle Tesorerie pagatrici. La Commissione parlamentare mostra di approvare la soppressione delle registrazioni da parte del Tesoro, ma avrebbe voluto che la spedizione dei mandati non venisse conservata al Tesoro. Ora la spedizione dei mandati accentrata presso la Direzione Generale del Tesoro concilia una semplificazione non trascurabile con le necessità del servizio di Tesoreria e del movimento dei valori di Stato; e non è vero che valga a mantenere la divisione IV che accudiva a tutto il movimento dei mandati, perchè essa, già ridotta ai minimi termini, sparirà del tutto non appena cesserà il servizio dei sequestri, come è proposto nella riforma della Legge di contabilità.

Il Tesoro ha bisogno di conoscere tempestivamente i titoli di pagamento e regolare in relazione ad essi il movimento dei fondi; ma vi ha di più: il passaggio dei mandati attraverso il Tesoro risponde a ragioni di semplicità e di risparmio di lavoro.

Infatti, se si dovesse seguire il sistema voluto dalla Commissione parlamentare la spedizione dei mandati avrebbe dovuto essere effettuata dai vari Ministeri emittenti, mentre il Tesoro compie, giornalmente, una sola spedizione per ogni sezione di tesoreria pagatrice (73 spedizioni al massimo). E se si consideri che il lavoro della spedizione non è proporzionale al numero dei mandati, ma principalmente al numero dei pacchi da confezionare e da trasmettere, si dovrà convenire che l'aumento del numero delle spedizioni recherebbe un aumento di lavoro, nonchè di personale presso i vari Ministeri; i quali, inoltre, dovrebbero comunque elencare partitamente i mandati giornalmente spediti e trasmettere gli elenchi al Tesoro.

L'uso dei poteri eccezionali

La Commissione muove ancora critiche circa l'uso dei poteri eccezionali conferiti al Governo dalla Legge 13 agosto 1921, n. 1080, nel senso che fu tale uso di sia andato al di là dei limiti stabiliti e talvolta in modo apertamente contrario alla Legge.

La Commissione, a comprova di questo asserto, che appare grave ma è privo di fondamento, cita i seguenti esempi:

a) «la promozione di ben duemila ferrovieri in deroga al disposto dell'art. 9 della Legge 13 agosto 1921, stabilendo un ingiusticato privilegio per una categoria di impiegati ed agenti già tanto favorita».

Che le promozioni siano duemila è inesatto; ma, a parte questo, è da contestare risolutamente che le avvenute promozioni costituiscano un privilegio. La Legge 13 agosto 1921, n. 1080, non si applica puramente e semplicemente ai ferrovieri; l'art. 13 dichiara che «l'Amministrazione ferroviaria e le altre amministrazioni autonome dello Stato si uniformeranno alle disposizioni» della detta Legge. Evidente ed incontrovertibile quindi che l'ordinamento speciale dell'Azienda autonoma delle Ferrovie richiede una speciale estensione delle norme contenute nella legge della riforma burocratica. A questo provvide il Governo col R. Decreto 20 ottobre 1921, n. 1533, il quale proclamo nettamente che «era evitata qualsiasi nuova assunzione di personale di ruolo e di personale avventizio» e che erano pure sospese le promozioni «salvo quelle che in base alle norme regolamentari e ad apposite disposizioni fossero maturate con decorrenza anteriore alla data dell'entrata in vigore della Legge 13 agosto 1921, n. 1080».

Ora, questa disposizione, oggetto di critica da parte della Commissione parlamentare, costituisce una necessaria conseguenza delle norme che disciplinano le promozioni del personale ferroviario. Ad esempio, per gli agenti, addetti alle più importanti funzioni dell'esercizio, circa duecentomila, le promozioni sono regolate in modo quasi automatico; quando cioè si renda vacante un posto (manovratore, deviatore, macchinista, conduttore, ecc.) l'ufficio divisionale vi destina quell'agente al quale spetta per turno l'assegnazione alle funzioni superiori, in base alla graduatoria degli agenti riconosciuti previamente idonei, e da quel momento l'agente assume il pieno esercizio della nuova funzione con tutte le responsabilità relative e dopo sei mesi (art. 129 del Regolamento 13 agosto 1917, n. 1393) acquista il diritto alla promozione, la quale altro non è che una dichiarazione ufficiale che suole adempiersi mediante elenchi mensili.

E' però avvenuto che tale atto per gli agenti che avevano già compiuto i sei mesi di esperimento e maturato quindi il titolo alla promozione, prima della pubblicazione della legge sulla riforma burocratica, dovette subire un ritardo in seguito alle modifiche apportate nelle qualifiche e negli stipendi dalla Legge 1 aprile 1921, n. 368; ma questo ritardo, dovuto ad adempimenti formali amministrativi non poteva togliere la promozione a tutti coloro che, anteriormente alla legge sulla riforma, ne avevano acquisito e perfezionato il diritto con uno possesso di fatto riconosciuto ed ammesso dalla legge. Evidentemente la legge su la riforma burocratica è stata qui adattata, come voleva lo stesso legislatore, allo speciale ordinamento delle Ferrovie; e nessun privilegio è stato creato dal Governo.

b) Il provvedimento che esonera i conservatori delle ipoteche dall'obbligo di «rinnovare d'ufficio le iscrizioni ipotecarie a favore degli istituti di credito fondiario».

Ciò non è esatto perchè l'obbligo dei conservatori è stato invece mantenuto ottemperandosi al parere della Commissione parlamentare.

c) Il provvedimento che abolisce l'obbligo di tenere uno dei registri prescritti dal codice civile, con evidente favore per quei funzionari (i conservatori delle ipoteche) che avranno così modo di realizzare l'economia di qualche impiegato a loro carico».

Trattasi dell'abolizione del registro, delle trascrizioni mod. 63 prescritte dal Codice Civile; un registro la cui inutilità è diventata assoluta, completa, lampante dopo che la trascrizione è obbligatoria per tutti gli atti tra vivi e di ultima volontà. — E la Commissione, quando ha affermato che l'abolizione di detto registro porta vantaggio pecuniario solo ai conservatori delle ipoteche, ha detto cosa inesatta, perchè (R. D. 23 ottobre 1919, n. 2065) il personale sussidiario delle conservatorie è pagato e fornito dallo Stato, il quale provvede anche alla spesa del lavoro a cottimo. Dalla abolizione del mod. 63 deriva allo Stato l'economia di non meno 100 impiegati.

d) Il provvedimento, che riforma l'ordinamento giudiziario perchè incostituzionale. Le ragioni che militano contro il dubbio della incostituzionalità, sono illustrate nella relazione del Guardasigilli, in risposta al parere dato dalla Commissione, e tutti gli atti sono stati comunicati dal Governo al Parlamento.

e) Il provvedimento, che proroga di due mesi i termini della legge 13 agosto 1921, n. 1080, per gli esoneri e i collocamenti a riposo, «alterando così i limiti dei pieni poteri consentiti dal Parlamento».

La proroga dei termini è stata imposta al Governo per la impossibilità materiale di completare le numerose procedure di esonero nei termini fissati. Non è colpa del Governo se la legge sulla riforma burocratica si è dimostrata nell'esperienza pratica difettosa in alcune sue disposizioni e se nessuna proroga fosse stata adottata (il decreto legge è innanzi al Parlamento per la conversione) si sarebbero violate ragioni di giustizia le esigenze della difesa degli impiegati e la stessa procedura della legge voluta.

f) Il provvedimento, che proroga al 30 giugno la Direzione Generale degli approvvigionamenti e consumi, che doveva cessare il 31 dicembre. E' questo un argomento che non ha alcuna attinenza con la riforma burocratica; ma poichè la Commissione Parlamentare ha creduto di farne menzione, basterà osservare che la proroga è una conseguenza dell'impegno assunto dallo Stato di acquistare il raccolto 1921 di produzione nazionale e della indiscutibile necessità di smaltire e distribuire le scorte di grano esistenti: mansioni di grande entità economica, alle quali deve presiedere un organismo centrale. Anche in Francia per la liquidazione delle scorte di grano è tuttora in vita il Sottosegretariato degli approvvigionamenti.

g) L'estensione ingiustificata del decreto 7 giugno 1920 n. 742 (già convertito in legge), la quale «avrebbe pregiudicato le basi della riforma» creando sperequazioni ingiuste e conseguente malcontento, e spostando per la retroattività dei provvedimenti i limiti della spesa, che la legge 13 agosto 1921 aveva dichiarati intangibili.

Anche qui si rileva una inesattezza.

L'applicazione del decreto 7 giugno 1920.

Il decreto 7 giugno 1920 mai venne concesso con provvedimento formale dal Governo agli impiegati dello Stato; venne soltanto successivamente applicato a singole e limitate categorie di personale, in seguito alle interpretazione dei competenti organi istituzionali, consultivi e di controllo dello Stato e come conseguenza necessaria delle disposizioni contenute nel decreto stesso, la cui portata il Governo medesimo ha censurato. Dagli inconvenienti emersi nell'applicazione del decreto 7 giugno 1920 il Governo ha tratto maggiore incentivo per affrettare la preparazione delle norme, che debbono regolare il nuovo trattamento economico di tutti gli impiegati dello Stato e per fissare altresì le nuove tabelle organiche delle varie amministrazioni. Anzi con provvedimento in corso sarà disposta l'abrogazione dal 1.o aprile del decreto in parola stabilendosi nello stesso tempo che da quella data abbiano applicazione le nuove tabelle degli stipendi informate a criteri di sperequazione e che saranno successivamente pubblicate.

Le riforme generali e di dettaglio

Il Governo, nei limiti del possibile, non ha trascurato di avviare ad una soluzione con le riforme di dettaglio, le altre di carattere generale interessanti tutti i servizi, non mancò nemmeno di avviare quelle riforme di carattere organico ampie, che serviranno a correggere l'eccessiva ingerenza degli organi centrali nella materia amministrativa degli organi locali. Già nel campo dell'amministrazione civile e della pubblica sicurezza, finanziaria, scolastica e postale, sensibili spostamenti di competenza dagli organi centrali agli organi periferici furono introdotti nel senso di un sano decentramento atto a porre molte decisioni, ora attribuite all'amministrazione centrale, tra le facoltà degli organi più direttamente a contatto colla materia amministrata.

E riduzioni di uffici sono in corso in tutti questi rami, specie in ordine all'amministrazione finanziaria, che ha presentate proposte di sensibili riduzioni di uffici, per le intendenze di finanza, per le agenzie delle imposte, per gli uffici del Registro, per i monopoli industriali, diminuendo il numero degli impiegati, sopprimendo organi superflui, come l'ispettorato della Regia Guardia di Finanza.

Tale complesso lavoro si trova da molto tempo all'esame della Commissione parlamentare, la quale non ha creduto fino ad oggi di adottare in merito a tali progetti alcuna decisione, ritenendo di dover esaminare le proposte con le altre riflettenti l'ordinamento degli uffici centrali.

Ora tale ordinamento il Governo si riserva di esaminare e di presentare un complesso per tutte le amministrazioni centrali, dovendo la questione essere studiata nel suo insieme, per molteplici ragioni: specie in ordine alla generale distribuzione dei servizi, ed alle analogie di organizzazione ecc., mentre che l'abolizione degli uffici in questione, si limita al concentramento delle varie circoscrizioni degli uffici, in modo più adeguato alla mole degli affari ed all'esperienza fatta circa la loro utilità e necessità.

Il Governo non si è sottratto agli obblighi di legge.

Non di meno il Governo consentì in un primo tempo che la Commissione rinviasse le sue decisioni in merito a tali progetti di notevole interesse agli effetti della semplificazione, come consentì a non considerare perentorio il termine dei quindici giorni, di cui all'art. 2 della legge 13 agosto quando la Commissione si dolse di non potere entro tale termine espletare con la necessaria ampiezza il suo ufficio dato il numero dei progetti presentati dal Governo.

Affermare, come è detto nella relazione della Commissione, che il Governo ha mancato all'obbligo della legge che vuole comunicati e pubblicati al parlamento i verbali di essa, specie dove vi è dissenso con l'obbligo del Governo, vuol dire ammettere come non dubbia la interpretazione che tale comunicazione debba aver luogo nel corso dei lavori e non al termine come pare più propriamente argomentarsi dal disposto della legge che si invoca. In ogni modo non è detto, anche accogliendo la tesi contraria, che a comunicazioni parziali il Governo aveva l'animo di sottrarsi. Nè pare esatta la affermazione contenuta nella relazione, che la Collaborazione della Commissione fu sterile di risultati, poichè a convincere del contrario basterà esaminare i progetti che furono modificati nei sensi indicati dai pareri della Commissione stessa.

Pertanto, se non fu dato alla Commissione, attraverso l'esplicazione dei suoi poteri dalla legge stessa limitati, cogliere la concezione organica del programma del Governo, non si può affermare che al Governo tale concezione mancasse.

La Commissione lamenta che la sua collaborazione non sia stata maggiore, ma questo può essere, dal suo punto di vista, una critica alla legge, che crea con poteri limitati una Commissione consultiva della quale solo in casi in cui si modificassero leggi era necessario udire l'avviso senza obbligo di attenersi a tale parere, il che avrebbe trasferita la responsabilità del Governo alla Commissione in una materia che attiene alla più delicata prerogativa di governo, quale è l'assetto della pubblica amministrazione; ma non può rivolgersi al Governo, che dette la più larga e liberale applicazione alla legge, sottoponendo spesso al parere della Commissione anche progetti che, a rigore, non erano sottoposti a tale vincolo comportamento che, inspirato a ragioni di deferenza non mancò di essere rilevato come materia di censura.

LETTERE AMERICANE

Da Washington a Genova

NEW YORK, febbraio.

La Conferenza di Washington, si è svolta in tal modo da confondere i pronostici dei pessimisti. La minaccia di guerra per il predominio sul Pacifico, che nei mesi fa era abbastanza seria da preoccupare tre continenti, è non solo visibilmente diminuita ma può dirsi quasi sparita. Lo spauracchio del trattato d'alleanza anglo-giapponese così ostico, non solo all'America ma anche ai domini d'oltremare della Gran Bretagna, si è dileguato. Oltre a ciò l'accordo navale imperfetto per quanto possa apparire, costituisce pure un precedente degno di nota e non può non condurre ad altre e più notevoli «limitazioni» di armamenti. Le nazioni all'infuori della Conferenza che non hanno preso parte all'accordo sui sottomarini ed alle regole per il loro uso che le cinque grandi potenze si impegnano di osservare, dovranno aderirvi se non vogliono essere considerate inumani pirati e trattati in questa guisa in caso di conflitto. L'inibizione dell'uso di gas asfissianti ed altri minori vantaggi della Conferenza segnano pure dei miglioramenti notevoli. E' mancata una sistemazione definitiva riguardo alla Cina. La questione colà è troppo complessa e richiederà non anni, ma decadi per risolversi. Ad ogni modo essa non sembra rappresentare un male altro che per gli infelici cinesi al momento presente.

Il vero effettivo vantaggio della Conferenza è quello di aver dato il buon esempio, non solo, ma anche di avere un'altra volta messo in contatto l'America con l'Europa, in condizioni tali che non sarà più possibile agli Stati Uniti, almeno finchè durà la presente amministrazione, di ritirarsi entro i propri confini e lavarsi le mani del resto del mondo.

Dopo Washington e l'intermezzo di Cannes, verrà Genova. Ciò che farà il Presidente Harding a proposito della Conferenza di Genova non è ancora conosciuto, ma si può prevedere che l'America vi prenderà parte in forma diversa da quella di semplice «osservatrice».

Che lo voglia o no, l'America non può disinteressarsi dell'Europa. Il vecchio mondo è debitore di vari miliardi verso il nuovo. Oltre a ciò, le transazioni commerciali entro i due continenti non possono continuare sul piede in cui si trovano ora senza accentuare l'acuta crisi industriale di cui soffre l'America al momento presente. La Camera di Commercio di New York ha già cominciato a studiare la questione della prossima Conferenza economica di Genova in unione ad altre meno potenti organizzazioni americane. L'alta banca e la grande industria sono qui perfettamente conscie della disastrosa condizione del mercato americano per ciò che riguarda il commercio con l'estero, della necessità di regolare in una maniera o nell'altra la questione dei debiti d'Europa e di quella ancora più urgente di rimettere in piedi economicamente le nazioni del vecchio mondo, non tanto perchè paghino i loro debiti verso l'America, quanto perchè riacquistino la possibilità di comprare agli Stati Uniti senza un turbamento catastrofico del loro bilancio interno.

Se però le organizzazioni vedono chiaro in questo riguardo, lo stesso non può dirsi del Congresso degli Stati Uniti e dei politicanti che vi sono ancora fedeli alle antiche idee di esclusivismo ed al timori di immischiarsi in complicazioni estere. Se il Presidente Harding e il Segretario di Stato Hughes hanno davvero l'intenzione di entrare audacemente a discutere con le potenze europee la questione del riassetto economico del vecchio mondo, dovranno prepararsi a sostenere una lotta aspra e difficile con gli intransigenti del Senato e della Camera dei Rappresentanti. Se pure si dimostrasse nella maniera la più chiara possibile da parte di banchieri, industriali, commercianti che i veri interessi d'America sarebbero meglio serviti da una cancellazione dei debiti d'Europa, non so davvero come si potrebbero convincere i cocciuti e ciechi politicanti del Congresso a dare l'adesione indispensabile del potere legislativo a questa misura che toglierebbe di mezzo una situazione impossibile e quasi ridicola. Per ora le corna del dilemma rimangon le stesse: l'Europa forse vuole ma certo non può pagare; l'America forse vede l'opportunità di rinunciare ai propri crediti ma non vuole dichiararlo. I debiti così restano sulla carta e aumentano ogni anno perchè gli interessi non sono pagati, rendendo sempre più difficile o meglio impossibile il loro regolamento.

Può darsi che anche l'America, pur sapendo che i debiti non possono essere pagati, non voglia rinunciarvi formalmente per potere a mezzo loro esercitare una specie di pressione morale sull'Europa. Per esempio, uno degli effetti dell'attitudine presa dalla Francia a proposito della riduzione degli armamenti è stato quello della formale proposta presentata al Congresso dal rappresentante Rissel di invitare formalmente la repubblica francese a regolare subito i suoi conti con l'America, posto che le sue finanze le permettevano l'ingente spesa di un grande esercito e di una grande armata. Questo era prevedibile, e i lettori della «Tribuna» forse ricorderanno che io accennai nel settembre scorso a questa eventualità — non avendo allora in mira la Francia ma tutta l'Europa — in una mia corrispondenza intitolata: *Disarmo e Debiti*. La proposta del rappresentante Rissel probabilmente non sarà votata e si faranno degli sforzi per evitarne la discussione, ma non manca certo di simpatizzanti nella massa del pubblico e in certa stampa che l'ha già salutata con entusiasmo.

Di tutti i piani e progetti relativi ai debiti il più bizzarro è quello enunciato alcune settimane fa dal banchiere Frank Vanderlip dopo il suo ritorno dall'Europa. La stampa europea ne ha senza dubbio parlato, ma dubito l'abbia preso sul serio, come non è stato preso sul serio in America. I lettori della «Tribuna» ricorderanno che il Vaderlip, dopo aver riconosciuto l'impossibilità di pagare i debiti in altro modo che con merci, dopo avere accennato al fatto che un influsso di mercanzia europea sui mercati americani avrebbe rovinato l'industria degli Stati Uniti, propose che le somme colossali dovute all'America fossero spese in Europa, sotto la sorveglianza dell'America, in opere di pubblica utilità per la «riabilitazione della civiltà Europea». Tra queste opere sarebbero la creazione di grandi istituti scientifici e d'istruzione nell'Oriente europeo, lo sviluppo di sistemi di trasporti e di forza idraulica, specialmente in Italia e in Austria, l'introduzione di metodi scientifici di agricoltura, grandi laboratori scientifici, scuole d'arte e tante altre belle cose che mancano in molti parti d'Europa e che verrebbero a costituire un regalo «obbligato» del vecchio al nuovo mondo.

L'idea non manca di genialità, ma è inutile dire quanto sia difficile di attuazione. Come però non accorgersi che vada più a sangue degli americani di quella di vedere le nazioni debitrici impiegare miliardi in ispese militari?

Molti americani partigiani di una cooperazione degli Stati Uniti con l'Europa rimpiangono che la magnifica personalità del primo ministro inglese sia stata assente a Washington durante la Conferenza. Gli uomini d'affari americani non hanno bisogno di essere convinti della necessità di questa cooperazione, nè probabilmente ne ha bisogno l'attuale amministrazione, ma se il mago di Downing Street avesse potuto trovarsi a Washington chi sa che non avrebbe in pubblici discorsi e in private conversazioni attratti a quest'idea i recalcitranti senatori e rappresentanti americani!

Malgrado tutto, ciò che è vero e giusto non può mancare di farsi strada. I popoli vogliono la pace e la prosperità. Queste due cose sono impossibili ad ottenersi senza la cooperazione sincera ed assoluta di tutto il mondo civile, senza la concordia universale. Lentamente, ma sicuramente, quest'idea si fa strada tanto in Europa che in America. Messene piange e Sparta non ride, ma la situazione non è poi così nera nei due lati dell'Atlantico mome si vuol pretendere. E' soltanto confusa. L'Europa deve rimettere «la casa in ordine» e in questo lavoro, presto o tardi, avrà l'aiuto dell'America, perchè gli Stati Uniti vi sono molto, largamente, profondamente interessati. Ma anche in Europa si deve venire a una più larga e giudiziosa comprensione del fatto che i problemi di ogni nazione sono, dopo tutto, i problemi di tutto il mondo civile. Non sono gli statisti americani i soli che devono acquistare una «mente internazionale». Non è solo in America che esiste quel nazionalismo ad oltranza che è poi un egoismo bello e buono. Gli uomini di governo, i legislatori, la stampa di tutti i paesi del mondo dovranno bene comprendere che è passato il periodo delle egemonie, delle alleanze in gruppi per l'equilibrio delle potenze, degli splendidi isolamenti, di tutto quel vecchiume di canoni di politica estera che ha condotto nel passato l'umanità a disastri, a guerre, a carestie e a malanni senza fine.

Alfonso Arbib-Costa.

Lloyd George è pronto a recarsi a Genova per l'8 di Marzo

LONDRA, 21

Nei circoli britannici non ci si stanca di ripetere che bisogna accogliere con ogni riserva le notizie da fonte francese sulla conferenza di Genova giacchè fanno parte della campagna organizzata per la proroga ad ogni costo.

La Spagna, secondo informazioni giunte a Londra, sarebbe attivissima in certi ambienti di Roma.

Intanto e buon conto l'«Agenzia Reuter» dirama questo comunicato ufficioso: «Con riferimento a una voce della proroga della conferenza di Genova, desiderata dalla Francia, la «Reuter» apprende che nulla si sa di alcunchè di simile nei circoli ufficiali britannici e italiani. Per quello che riguarda il primo ministro, egli è pronto a recarsi a Genova l'8 marzo come si è deciso a Cannes».

Pure ieri sera Lloyd George, rispondendo ad una interrogazione alla Camera dei Comuni ha detto che finora la data della conferenza rimane immutata. Tutto dipende ora dalla formazione del governo italiano.

Lloyd George ha aggiunto che il governo turco non sarà invitato. Insomma, la situazione è sempre quella. Bisogna rilevare che della campagna contro la conferenza di Genova fa parte anche una piccola campagna contro Genova per il fatto che Genova è in Italia. Tutto giova naturalmente in questa circostanza.

Ieri mattina, in una noticina del «Daily Telegraph» sulla Russia a Genova, si metteva innanzi la possibilità che dopo tutto la conferenza non si tenesse a Genova.

Il «Daily Chronicle», pure stamane, parlando di una inevitabile proroga di un mese aveva cura di insistere sul carattere specifico ce tale proroga avrebbe voluto in ogni caso di convenienza per il governo italiano.

Il giornale diceva di preferire comunque un ritardo dovuto alla crisi italiana a un ritardo voluto da Poincaré giacchè questo ultimo non sarebbe che un espediente dilatorio.

Per un paese come la Gran Bretagna che ha due milioni di disoccupati, e che non ha altra prospettiva di uscire dalla crisi all'infuori di una riconciliazione internazionale come quella a cui mira la conferenza di Genova, meno tempo si perde e meglio è.

Oggi si terrà la prima riunione del comitato organizzatore del sindacato internazionale per la ricostruzione dell'Europa. L'Italia è rappresentata in esso dal commendator Sagramoso e dal comm. Jung. Il Sagramoso sostituisce il comm. Alberto Pirelli, cui una indisposizione ha impedito di partire per Londra. Il sindacato ha il compito di studiare i mezzi per la ricostruzione dell'Europa e di determinare l'aiuto finanziario che occorre per le imprese giovevoli a tale ricostruzione, nonchè di precisare le garanzie.

La Piccola Intesa a Genova

BELGRADO, 21.

Come si disse, i ministri jugoslavi avranno uno scambio preliminare di vedute sulla conferenza di Genova. Ma la «Politika» già crede di poter stabilire quali saranno le direttive della Piccola Intesa nella capitale ligure. Secondo il giornale è venuto il momento di dire ai grandi alleati che la media Europa da ascoltare a Genova non può essere che la Piccola Intesa.

«E' evidente, aggiunge la «Politika», che agiremo d'accordo con la Francia, ma tale accordo non dovrà implicare un nostro schieramento contro l'Inghilterra».

Allo scopo di preparare la partecipazione della Jugoslavia alla conferenza di Genova, è stata costituita una commissione interministeriale, presso il Dipartimento politico degli affari esteri, composta di due raporentanti del Ministero degli Affari Esteri, due del Commercio, due delle finanze e uno delle Comunicazioni.

La Commissione studia il programma stabilito per la conferenza di Genova specialmente per quanto riguarda il consolidamento politico e la ricostruzione dell'Europa centrale, le questioni dei trasporti, del debito pubblico, delle banche di credito e di emissione, della proprietà industriale, letteraria ed artistica.

Si dice che fra una diecina di giorni la Conferenza dei tecnici della Piccola Intesa e della Polonia si riunirà a Belgrado per stabilire l'atteggiamento definitivo di fronte a tali questioni e di fronte agli altri problemi di carattere generale come il ristabilimento dell'Austria, i rapporti con la Russia dei Soviet, ecc.

Nessun patto franco-russo

PARIGI, 21.

Nei circoli competenti di Parigi si dichiara priva di ogni fondamento, come tutte quelle analoghe di origine tedesca pubblicate recentemente, l'informazione del corrispondente da Berlino del «Manchester Guardian», secondo la quale i rappresentanti dei governi Francese e russo avrebbero trovato una base pel ristabilimento del patto franco-russo, accordo col quale si stipulerebbe che la Francia si disinteresserebbe completamente della Polonia come alleata militare, a vantaggio della Russia.

Un metodo di "ripresa" con la Russia.

LONDRA, 21.

I periti sarebbero quasi d'accordo sopra un metodo di ripresa delle relazioni con la Russia. Si proporrebbe una specie di prova di coabitazione con l'Europa civile, per un periodo provvisoriamente fissato a sei mesi.

La proprietà privata sarebbe restituita agli aventi diritto legale, che potrebbero riprendere a goderne nuovamente l'usufrutto. Persone e cose beneficierebbero di un regime speciale e di garanzie analoghe a quelle che offrivano le capitolazioni. Allo spirare del periodo di prova gli Stati interessati terrebbero una nuova riunione e se il tentativo fosse riuscito si esaminerebbe la questione dei debiti di Stato e quella del riconoscimento di diritto. Questa forma, a quanto sembra, venne suggerita da Benes a Lloyd George.

L'Inghilterra e i pagamenti tedeschi.

PARIGI, 20.

In una nota inviata al Quai d'Orsay, il Governo britannico dichiara di accettare che la Commissione per le riparazioni stabilisca il piano dei pagamenti della Germania per il 1922, ma in compenso il Governo britannico chiede che siano considerate come definitive alcune convenzioni concretate a Cannes, come quella relativa alle truppe di occupazione, quella concernente la esecuzione dell'accordo di Viesbaden e quella riguardante la ripartizione fra le Potenze alleate dei versamenti effettuati in valuta. D'altra parte dovrebbe essere immediatamente ratificata la convenzione modificata, del 13 agosto 1921.

Il *Temps* osserva che se la ripartizione dei pagamenti e una modifica dell'accordo di Spa, dell'accordo di Londra e della convenzione del 13 agosto sono problemi che non dipendono dalla Commissione per le riparazioni, gli accordi preparati a Londra e poi a Cannes non sono mai stati considerati come definitivi dal Governo francese e possono costituire soltanto una base per ulteriori trattative; si può aggiungere — dice il giornale — che siffatte basi appariranno tanto più accettabili qualora l'Inghilterra non intenda ritirare alcuna delle sue offerte o concessioni.

D'altra parte, prosegue il *Temps*, le trattative fra i vari Governi dovrebbero iniziarsi o terminare soltanto dopo che la Commissione per le riparazioni avrà emesso una decisione riguardo ai pagamenti tedeschi.

Osservando poi che la Commissione per le riparazioni non deve fissare soltanto il piano dei pagamenti per il 1922, ma determinare anche le condizioni che la Germania deve osservare perchè ad essa possa essere concessa una riduzione dei pagamenti, il *Temps* scrive: Si tratta dunque di definire le garanzie che il Governo tedesco dovrà fornire nei tre campi seguenti, e cioè: circolazione monetaria, bilancio, ricupero delle divise procurate mediante il commercio estero.

Harvey, il disarmo e la ricostruzione europea.

LONDRA, 21.

In un banchetto in onore di Balfour a un club anglo-americano, l'ambasciatore degli Stati Uniti, Harvey, ha esaltato, con molti elogi alla delegazione britannica e a Balfour in particolare, il successo della conferenza di Washington, sia per quello che riguarda il consolidamento dell'amicizia anglo-americana, sia per quello che riguarda la pace del Pacifico.

Egli ha annunciato di avere da fonte infallibile che i trattati firmati a Washington saranno ratificati certamente dal Senato americano, e molto più presto di quello che si potrebbe immaginare. L'annuncio ha grande importanza nei riguardi della politica americana verso l'Europa. Si è detto infatti più volte che appena il Senato americano avrà ratificato il trattato, approvando così la politica internazionale di Harding, il Governo inizierà una politica più decisa verso l'Europa nel senso di una partecipazione attiva all'opera di ricostruzione. Ciò vale in particolare per la serie di conferenze politiche ed economiche che si devono aprire, come ad esempio quella di Genova.

La Commissione per gli armamenti.

PARIGI, 21.

La Commissione temporanea mista per la riduzione degli armamenti costituita dalla Società delle Nazioni, si è riunita al Petit Luxembourg, sotto la presidenza di Viviani. Essa prenderà in esame l'applicazione delle decisioni prese dall'assemblea della Società delle Nazioni il primo ottobre 1921 e s'occuperà particolarmente del programma dell'inchiesta statistica sugli armamenti dei diversi paesi nel 1921 in confronto a quelli del 1913. Dato l'aumento di lavoro che è stato reso necessario dalle decisioni dell'assemblea, la Commissione procederà alla cooptazione di un certo numero di nuovi membri. Attualmente la Commissione si compone di sei membri civili, sei membri della Commissione permanente consultiva per le questioni militari, navali e aeree, due membri della commissione economica provvisoria della Società delle Nazioni, due membri della Commissione finanziaria provvisoria, tre delegati operai e tre delegati degli industriali.

L'Italia è rappresentata nella Commissione dall'ambasciatore conte Bonin Longare, in sostituzione dell'on. Schanzer che è in viaggio di ritorno da New York.

Ieri è arrivata a Le Havre, da Washington la delegazione francese che partecipava alla Conferenza.

I periti tedeschi e russi

PARIGI, 21.

Il Ministero degli esteri dichiara destituita di fondamento l'informazione del *Weeky Despatch* secondo il quale i periti francesi avrebbero proposto di invitare i periti tedeschi e russi ad incontrarsi prossimamente a Londra con i membri del Comitato preparatorio interalleato che esaminerà il programma della Conferenza di Genova.

La missione Radek - Krassin a Berlino.

BERLINO, 21.

Radek e Krassin sono ripartiti alla volta di Mosca.

Sulle conversazioni avute dai due plenipotenziari bolscevichi, si sa per ora che Radek conferì a parecchie riprese con Rathenau e coi rappresentanti della industria. Alcuni assicurano che fra i delegati russi ed i personaggi tedeschi sono state gettate le basi di un'azione concomitante, da seguirsi dalle due potenze alla Conferenza di Genova, il che apre fin d'ora la possibilità che a Genova si trovino di fronte due coalizioni, una franco-belga e l'altra anglo-tedesco-russa.

Da parte tedesca, secondo quanto è possibile apprendere, si è insistito per ottenere dal Governo bolscevico una specie di assicurazione chè la Germania non sarà esclusa dall'opera di ricostruzione della Russia.

Risultati concreti non sembra siano stati raggiunti fra le due parti; però i delegati russi si sono impegnati di sottoporre le proposte tedesche al Governo di Mosca e di inviare delle contropoposte russe, che si crede saranno gravissime e prevederanno il pagamento delle eventuali forniture tedesche mediante concessioni ed anche in specie.

Comunque Krassin e Radek portano a Mosca progetti concreti di tre grandi potenze: la Francia, l'Inghilterra e la Germania. Si vedrà ora che cosa la Russia deciderà, e specialmente verso quale delle maggiori potenze interessate crederà di orientarsi.

Benes non verrà a Roma

L'*Agenzia Italiana* pubblica:

«Siamo informati che il presidente del Consiglio czecoslovacco, signor Benes, che da Londra doveva venire a Roma per discutere col nostro Governo intorno a questioni concernenti la Conferenza di Genova, in considerazione della crisi ministeriale italiana, si recherà direttamente a Praga.

Un discorso di Loucheur

PARIGI, 21.

Un importante discorso sui problemi che la conferenza di Genova sarà chiamata a risolvere, ha pronunciato ieri sera, a Lione, l'ex-ministro Loucheur, durante un banchetto ufficiale. Egli ha riconosciuto che l'Europa e il mondo sono in piena crisi economica e sociale. Quale il rimedio? Lavorare per accrescere la capacità economica dei singoli paesi, con lavori di pubblica utilità. Questi problemi preoccupano grandemente gli uomini di Stato che prenderanno parte alla Conferenza di Genova, specialmente se vi parteciperà anche la Russia. Trattiamo anche coi russi — egli ha detto — forse riusciremo a ricondurre una nazione di 100 milioni di abitanti nel circuito commerciale europeo, salvando in pari tempo dalla miseria e dalla fame milioni di disgraziati. Loucheur ha parlato anche dei debiti Alleati, e ha detto che egli dichiarò un giorno a Lloyd George che la Francia avrebbe rinunciato volentieri ad una parte dei suoi crediti verso la Germania, purchè l'Inghilterra accettasse di rimettere alla Francia una parte dei suoi debiti, e Lloyd George dapprima parve disposto ad accettare la proposta; ma vi pose la condizione che gli Stati Uniti tenessero eguale condotta verso l'Inghilterra. Se non che, il Parlamento americano ha accolto male questa combinazione.

Per risolvere le difficoltà finanziarie della Francia, Loucheur propone di non creare nuove imposte, nè ricorrere a nuovi prestiti, ma diminuire le spese, riducendo al 4 per cento e poi al 3 per cento il tasso degli interessi dei buoni del tesoro. Quando questa misura sarà in vigore, i capitali affluiranno alla Borsa ed all'industria.

Il trattato per l'isola di Jap

WASHINGTON, 21.

La Commissione degli Affari Esteri del Senato si è pronunciata con dieci voti contro uno a favore del trattato relativo all'isola di Jap.

Gratitudine austriaca all'Italia

VIENNA, 21.

Continuano nei giornali di qui le manifestazioni di gratitudine per la decisione dell'Italia di venire essa pure in soccorso dell'Austria. La *Mittag Zeitung* che aveva favorevolmente commentata la tendenziosa notizia della richiesta fatta dall'Italia della quota ad essa spettante della riserva aurea della Banca Austro-Ungarica, mette in rilievo come il Gabinetto Bonomi sia preoccupato della situazione dell'Austria malgrado le notevoli difficoltà politiche interne; e invita a ricordare che l'Italia è stata la prima potenza che, finita la guerra, si sia liberata da ogni spirito di animosità verso gli antichi nemici, dando ripetute prove di amicizia verso l'Austria.

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, commentando la dichiarazione del cancelliere Schoeber scrive che essa esprime con fedeltà i sentimenti con i quali è stato accolto l'annuncio del soccorso finanziario dell'Italia. «Noi sapevamo, dice il giornale, che gli amici italiani che già hanno fatto tanto non ci avrebbero dimenticato nemmeno questa volta».

Il *Correspondenz Bureau* annuncia che il Ministro degli affari esteri italiano Marchese Della Torretta ha ricevuto il Ministro dell'Austria a Roma dottor Kwitakowski il quale gli ha espresso la gratitudine del Governo austriaco per i crediti concessi all'Austria anche da parte dell'Italia. Dopo quest'atto il Ministro austriaco ha avuto un lungo colloquio col Marchese Della Torretta riguardante le questioni pendenti fra i due paesi.

E' arrivato intanto a Vienna il signor Joung, incaricato dal governo inglese del controllo sull'impiego dei crediti. Intervistato da parecchi giornali, ha tenuto a mettere in chiaro che egli agisce per esclusivo incarico del governo inglese e non per conto anche del governo francese o italiano. Inoltre, ha ammonito a non riporre eccessiva speranza negli effetti immediati dei crediti per il miglioramento delle condizioni di vita a breve scadenza.

Il Belgio e l'Europa orientale

GINEVRA, 21.

Il Governo belga ha inviato al segretario della Società delle Nazioni una somma di mille lire sterline per la lotta contro le epidemie nell'Europa orientale.

Una prima contribuzione di mille sterline era già stata fatta dal Governo belga nel febbraio 1921.

L'assemblea di Vilna

VARSAVIA, 21

Si ha da Vilna: l'Assemblea di Wilna ha accettato, con 96 voti e sei astenuti, una mozione chiedente l'annessione del territorio di Vilna alla Polonia.

Nuovo movimento rivoluzionario in Portogallo?

PARIGI, 21.

A Vigo sulla frontiera ispano-portoghese, si parla di un nuovo movimento rivoluzionario scoppiato nel Portogallo. Queste voci sono corroborate da un dispaccio proveniente direttamente da Lisbona in cui si parla con insufficenti spiegazioni di una riunione del Consiglio dei Ministri in un campo trincerato del forte Caxias. Si aggiunge che le truppe sono consegnate in città e che contingenti armati sono raggruppati fra Lisbona e il forte Caxias.

A Madrid, tutti i giornali parlavano ieri sera di un nuovo movimento rivoluzionario nel Portogallo. Essi non recano però notizie dirette da Lisbona; vengono informati dalle località di frontiera. Secondo molte informazioni, il Governo portoghese si è dovuto rifugiare nel forte predetto per misura di sicurezza. Lo scopo del nuovo movimento rivoluzionario sarebbe quello di ottenere la liberazione dei prigionieri accusati di aver provocato, sostenuto o partecipato al movimento rivoluzionario del 16 ottobre.

Un dispaccio da Lisbona ricevuto a Vigo dice che oggi scoppierà in tutto il Portogallo lo sciopero generale.

Un altro dispaccio all'Heraldo di Madrid annunzia che il presidente della Repubblica portoghese Almeira ha espresso il desiderio di dimettersi.

A Lisbona scioperano già da ieri i [illegible] repubblicano di sinistra si dice [illegible] parato un movimento di tale importanza, che solo un intervento straniero potrà reprimerlo.

La questione rutena

BERNA, 21.

Una petizione del partito dei ruteni in Ungheria come pure osservazioni sulla questione rutena presentate dal governo cecoslovacco, sono state prese in esame dal Comitato composto di Hymans e di 2 membri della Società delle Nazioni.

Il Comitato ha presentato un rapporto col quale afferma la piena fiducia nel governo cecoslovacco ed esprime la convinzione che questo governo troverà i mezzi per decidere prossimamente ed in conformità al trattato di San Germano, la costituzione del territorio dei ruteni a sud dei Carpazi in una unità autonoma nell'interno dello Stato Cecoslovacco. Afferma inoltre che detto governo continuerà a tenere informata la Società delle Nazioni delle misure prese al riguardo.

I buoni del Tesoro francese

PARIGI, 21.

L'*Agenzia Havas* dice che il Ministro delle Finanze Delasteyrie ha intenzione di diminuire gli interessi dei buoni del Tesoro. La riduzione iniziale sarebbe di 0,50 per cento; essa avrebbe luogo soltanto dopo la chiusura della attuale emissione del credito nazionale.

Il Ministro avrebbe in seguito l'intenzione di ridare la libertà al mercato delle rendite, e ciò appena giudicasse giunto il momento opportuno.

Il laburista Thomas contro il bolscevismo

LONDRA, 21

Il deputato laburista Thomas, segretario dell'organizzazione dei ferrovieri, ha fatto in un comizio una violenta carica contro il bolscevismo, e ha promesso di mettere davanti al pubblico la prova che il comunismo britannico è pagato dalla Russia. Egli ha accusato i comunisti di mirare alla rovina del movimento sindacalista e laburista britannico. «Presto o tardi, egli ha aggiunto, il partito laburista sarà chiamato al governo, ma certo non potrà salirvi finchè il pubblico vedrà nel comunismo l'ala avanzata del laburismo. Guardate le condizioni alle quali il movimento sindacalista è stato messo in Italia e in Francia dagli estremisti. I tradunionisti britannici si riuniscano quindi e salvino il movimento laburista dall'opera deleteria dei comunisti. La forma di governo bolscevica è contraria alla democrazia.

Candidato laburista eletto a Londra

LONDRA, 21.

Ieri ha avuto luogo una elezione legislativa complementare nel circondario nord di Cambrwell. Il candidato del partito laburista, Ammond, è stato eletto con 7854 voti contro 6717 dati al suo avversario conservatore.

Il Cap. Castey e la guerra sottomarina

LONDRA, 21.

Il *Manchester Guardian* corroborando sabato la tesi del primo Lord dell'Ammiragliato Lord Lee contro il *Times* a proposito degli articoli del capitano Castey, si meravigliava che il *Times* abbia rifiutato di pubblicare la lettera di Lord Lee contro la consuetudine e rilevava che il capitano Castey non ha limitato gli articoli sulla *Revue Maritime* alla sua approvazione quasi entusiastica, delle dottrine tedesche sulla guerra sottomarina. Il *Times* torna oggi alla carica. Si stampa anche il testo parallelo della citazione di Lord Lee e la traduzione letterale dei passi incriminati del capitano Castey. Lord Lee ha attribuito al capitano una tesi che questo attribuiva ai tedeschi, ma il capitano avvertiva che i sommergibili non erano quegli arnesi formidabili che i tedeschi credevano. Se Lord Lee avesse interpretato esattamente gli articoli del capitano, avrebbe dovuto valersene per sostenere la tesi britannica per l'abolizione dei sommergibili contro la tesi francese e americana in favore dei sommergibili. Ma Lord Lee ed il *Manchester Guardian* sostengono che gli articoli del capitano vanno letti nella loro integrità ed in connessione con altri articoli, sintesi, della guerra sottomarina, ed allora da quegli scritti risulterebbe non la condanna, ma l'apologia della guerra sottomarina.

Potenti esplosivi sotto le immondizie...

GLASGOW, 21.

La polizia ha scoperto nel cortile di una casa in un quartiere abitato da poveri, trecento chilogrammi di potenti esplosivi dissimulati sotto le immondizie. Si crede che essi provengano dagli arsenali dei Sinnfeiners e che fossero stati nascosti nel timore di una perquisizione della polizia.

Il ricorso di grazia di Landru

PARIGI, 21.

Soltanto domani il Presidente della Repubblica potrà dare udienza al difensore di Landru avv. De Moro Giafferi che presenterà il ricorso di grazia del condannato. Intanto Landru lavora con ardore. Ogni giorno i guardiani delle prigioni gli portano pacchi di carta che egli riempie con mano convulsa. Che cosa scrive? Egli intende contestare la scoperta di ossa umane nel giardino di Gambais e specialmente protesta contro le modalità con le quali venne operata la perquisizione nella sua villa. Ieri stesso, diceva al medico delle carceri: «Credete dottore che ad una ad una le pretese vittime torneranno al mondo». Ad ogni modo egli è di ottimo umore e scherza con i guardiani.

Meraviglie italiane

Siberene e il suo Castello

Il mio giardiniere, quando le faccende gli vanno bene, ringrazia Iddio; ma, se la stagione non gli è propizia, se la tosse (tutti gli inverni ne è molestato) lo attacca, se infine non gli va tutto liscio, il mio giardiniere se la piglia col destino. Non è un imbecille questo vecchio. Legge la Bibbia tutte le sere e, leggi e zappetta, zappetta e leggi, all'età che ha, ogni parola che pronuncia, è una sentenza. Ci senti mischiate, in queste sentenze, Rachele e Giuda, Nabuccodonosor e la tomba di Lazzaro; e inoltre termini del suo mestiere e nomi di venti; ma non alla peggio o a casaccio. Nel setaccio del suo cervello, come egli lo chiama, letture e pratiche giardinesche si fondono a meraviglia; e vengono fuori certi dettati che odorano bensì di terra umida e magari di bulbi marciti; ma che ti mozzano all'improvviso il respiro.

Bartoletto gode un mondo a tirar fuori queste sentenze: e si sente che meravigliano anche lui, così repentine e indovinate; tanto che, fermato il piede sulla zappa, le ripete pian piano: e ti guarda dal basso all'alto (è piccolo stremenzito) aspettando che tu gli dica un «bravo» o gli chieda, se il senso della sentenza, come spesso accade, è un po' oscuro, spiegazione. Egli confessa che ne ha sempre dette di sentenze così: e, un giorno, ch'era ancora giovane, si era perfino messo in testa di scriverle. Non ne fece nulla, perchè gli ne mancava il tempo: e anche perchè sua moglie, cara donna, lo minchionava. Ma, se ci ripensa, gli vien quasi da piangere: chè la memoria non glie le ricorda più, e proprio le più belle e saporite.

Con tutto ciò, ed è pure un assai stimato artigiano, a Bartoletto pare che gli manchi qualche cosa. Ha sposato una donna, che possedeva appena quand'egli la tolse in moglie, una camicia, un paio di calze e un armadio tarlato: ma di sensi e d'animo tanto gentile, e così quieta, che bisogna, per udirne la voce, scrollarla a doppio, come un pino ghiacciato. E pure, con una moglie così, il pane che non mancò mai la casettina in ordine e le letture la sera, a Bartoletto gli manca qualche cosa. Da tanti anni, gli succede di pensare al destino, saranno ormai una ventina: cosa sia, perchè ci sia; che lo si nomina sempre: e, nella Bibbia, cerca cerca, non l'hai mai trovato; dal curato, domanda domanda, non l'ha saputo; e i signori, quelli istrutti a cui l'ha chiesto, si sono stretti nelle spalle e gli hanno risposto: «Il destino? Ma è Dio, il destino». Al che, egli non poteva credere e non può: perchè Dio è quello che egli conobbe nella Bibbia e in chiesa, fin da bimbo; e, quanto ai diavoli, cotesti, non sono neppure il destino: perchè sono il male, l'inferno, i guai tutti del mondo; mentre il destino, ci porti il bene o il male, si sente che non parteggia per nessuno e, oscuro, sconosciuto, casca sempre inaspettato. Bartoletto, riconosco anch'io che ha ragione; e quando egli me ne parla, non so proprio, con tutta la mia istruzione, che cosa rispondergli: se non che, per comprenderlo, questo destino, bisogna sentirselo addosso e fargli proprio attenzione: che non scappi, prima di averlo capito. Bartoletto risponde che anche lui la pensa così: ma l'occasione, quando viene, bisogna starle proprio attenti; perchè del destino si discorre sempre quando è già comparso e sparito: come della tosse, no? che tutti gli anni, e ha voglia lui coprirsi e imbacuccarsi, gli capita all'improvviso: e quando egli alza la voce per dire: accidenti alla tosse!..., la voce è già rauca, e, finchè non è primavera, non ritorna ahimè! ben chiara.

* * *

Ora avvenne che Bartoletto entrasse finalmente, lui e sua moglie, nell'anno delle nozze d'oro: e che egli (e sua moglie) quest'anno giurassero di santificarlo ad ogni costo da cristiani degni e devoti. C'è, a un passo dal paese, la santa basilica di Loreto: che a cagione del monte d'Ancona, non la si vede, ma quando il vento vien di laggiù, la voce esile delle sue campane, come se volessero chiamare i cristiani e anche i più lontani e dimentichi, quella voce si sente. Nè lui nè sua moglie dimenticarono mai in verità la Madonnina nera: e anzi furono sempre solleciti, un anno sì e un anno no, al pellegrinaggio (con tutte le devozioni e comunioni). Ma questo vuol essere per Bartoletto e sua moglie, l'anno d'oro, che si va con un po' di denaro per l'elemosina; che, vestiti quasi da signori, si scende all'albergo: con una fermata non mica di un giorno, ma di quattro e magari di una settimana: e, tanto giorni, tante comunioni, tanti giorni, tante penitenze. Infine, l'anno d'oro davvero: che si ringrazia il Signore di averci data la salute e la fede, e mantenuta; e, purgato l'anima di tutti i peccati, anche i veniali si ritorna al paese più puri e perfino nel sembiante più belli.

Bartoletto e sua moglie hanno già il gruzzoletto preparato e quando è sera e detto il rosario e letta la Bibbia, Bartoletto appunta le labbra e sorride: e la moglie, che capisce a volo quel sorriso, corre di sopra e ritorna col denaro: sul quale entrambi posano le mani, dolcemente: facendo i conti di questa e quella spesa, di questa e quell'elemosina; quanto si lasci alla madonna (proprio a Lei) quanto ai frati che li confesseranno: quanto ai poveri storpi che urlano sulla scala della basilica. Bisogna poi pensare al vestito nuovo per Bartoletto, e a una veste, anche nuova, per lei: la moglie.

Vanno a letto tutte le sere, contenti: aspettando di decidere il mese e il giorno: se è meglio partire di marzo o d'aprile (ma c'è la Pasqua, d'aprile): o se conviene aspettare il maggio, che è proprio il mese della madonna (ma se il maggio, obietta la moglie, bisogna trascorrerlo intero in devozioni). D'altronde, in estate, Bartoletto non vorrebbe andare, perchè, quantunque in estate egli stia bene e la tosse scomparsa, in estate, coi signori nelle ville, si bèzzica sempre qualche lira; e, perderla, quest'anno che è l'anno delle nozze d'oro e si spenderà molto, chi non pensa all'inverno, le malattie arrivano sempre inaspettate, perdere quei guadagni, è un peccato. Infine, l'inverno passò; ma, nonchè il giorno, Bartoletto non aveva ancora neppure deciso il mese. E i vestiti, quelli bisognava pur farli; anche se si finisse col partire a estate finita, quando la brezza comincia a rabbruscare ed è vento e magari tramontana gelata. Così parlava la sera Bartoletto alla moglie, accanto al fuoco a sulla cena che non avevano ancora cenato.

Ma sua moglie sospirava; dove e come avrebbe comperata la stoffa, che non entravano da tanti anni nelle botteghe d'Ancona; e trovata una sarta di confidenza che non si mettesse a ridere nel prenderle le misure: lei che la carne le andava giù da tutte le parti, e non aveva più un corpo da cristiana. Ma Bartoletto rideva: che non c'era lei sola, vecchia e con le carni cascanti: e le sarte fanno il loro mestiere coi vecchi e coi giovani.

Si venne bensì a una decisione; ma tentennando; e Bartoletto lo sapeva che era provvisoria; e che la moglie non ci credeva neppur lei che ai primi di settembre avrebbero davvero comprate le stoffe e verso il 15 montati sull'automobile per Loreto. Perchè anche l'automobile a sua moglie, dava pensiero: che non finisse in qualche fossato e si scontrasse con carretti e carrozze.

Ma Dio, in questi tentennamenti e tremarelle, non c'entrava davvero: che si trattava di cristiani; una coppia di galantuomini: e sempre in grazia tutti e due con la comunione i giorni di festa e la messa e le benedizioni e mai una bestemmia e uno scatto d'ira. Doveva essere qualcos'altro: ma Bartoletto non pensava al destino, quantunque del destino avesse avuto sempre paura; ma, piuttosto, quant'è difficile, giunti a una certa età, rompere le abitudini vecchie e decidersi a un passo insolito; sebbene gli altri anni, che andavano per un giorno solo, i discorsi tra lui e la moglie fossero assai più brevi: e si venisse subito a una decisione. E neppure pensò al destino Bartoletto il giorno in cui capitò nella macelleria di Andreino, mentre costui spurgava le budella di un manzo: che gli disse: «guarda mò, Bartoletto, se non sono tenere queste spuntature, che mi si squagliano tra le dita, solo a toccarle». E Bartoletto faceva di sì con la testa, chè sapeva quanto sua moglie fosse ghiotta di spuntature. «Se me le date per poco — disse infine Bartoletto ad Andreino — mezzo chilo ve ne compro anch'io». Ma Andreino non volle esser pagato da Bartoletto; per i tanti servizi che lui gli faceva e talvolta anche sua moglie. Ed erano più di mezzo chilo le spuntature. Bartoletto non pensava al viaggio a Loreto e neppure al destino, quando portò quelle budella calde calde a sua moglie: e neppure quando le mangiavano che la vecchia le succhiava e masticava, golosa; neppure mentre le mangiavano. Ma, quella sera, Bartoletto torna a casa: e con la notizia che ha trovato un sarto per lui, pronto a cucirgli il vestito in una settimana: ed è Domenico il figlio della Lepra sulla strada del fontanile. Entra in casa, contento della giornata e della notizia che porta; ma il lume in cucina non è acceso e, dal di sopra, vien giù un lamento. Sale le scale di legno, spaventato: e trova la moglie sul letto con le membra rattrappite, il fiato grosso, la fronte gelata. «Madonna mia, quanto sto male!» dice la vecchia. Bartoletto si dispera; ma non può essere un male grave, chè non s'è mai saputo di spuntature avvelenate. Ma il medico, quando viene, parla a bassa voce; è oscuro in volto; allarga le braccia. Ma come possono accadere certe cose? Bartoletto non lo sa dire neppur lui: ma quella notte che non chiuse un occhio al letto della morente e anche alla mattina che si vedeva già il chiaro e i passeri facevano rumore sulla grondaia, ripensò al destino; e gli pareva perfino di vederlo: un non so che di oscuro, un'ombra che, tra la finestra e il canterano, ventolava.

E lo disse anche a me qualche giorno dopo, che la morta era già al camposanto: asciugandosi, ma sereno, le lacrime che gli si ingorgavano nei solchi delle rughe e diventavano fredde come perle: «L'ho visto davvero, questa volta; e non erano il Signore Iddio: che sia sempre tra gli angeli e nel chiaro; e sapeva quanto s'era cristiani noi e come ci si preparava alle nozze d'oro: ma un non so che d'oscuro (l'ho visto con questi occhi) una specie di ombra che ventolava; e sì, solo a badarle con gli occhi, metteva freddo».

Mario Puccini.

TEATRI ED ARTE

Poesia abruzzese al "Nazionale,,

Aspettando che Alfredo Luciani si presentasse alla ribalta del «Nazionale» per declamar le sue liriche abruzzesi, si potevano ieri delibare polverose malinconie, nell'aspetto del teatro, inconsuetamente squallido nella luce diurna. La povertà dell'apparato scenico assai meglio si accomoda delle violenti illuminazioni artificiali e del lampo di magnesio, che rilevano la bianchezza delle scollature, lo scintillio dei diademi, e il sorriso della mima o dell'attore celebre. La luce diurna, che non ha da svagarsi sui nudi e gli ori d'uno spettacolo di gala, insiste freddamente e sordamente su tutte le miserie dell'impresa; e la «peluche» delle poltroncine appare calva come se fosse osservata con la lente d'ingrandimento; e miserevole il sipario colle sue rappezzature di cartelli «réclame», come un cartellone stradale della «Unione Pubblicità». Si cominciò a indovinare come dev'essere sinistro e quasi raccapricciante un teatro, a poter sorprenderlo, tutto deserto, nell'ora del pisolino meridiano.

Ma a poco a poco il lume del giorno si attenuava; qualche lampadina elettrica rosseggiava nella penombra; e una gioventù rumorosa e gioconda si affittiva nel loggione, acclamando il poeta Luciani. Un'adorabile aria di famiglia si diffondeva per tutto il teatro, mano a mano che i palchi, gli stalli e le loggie s'empivano di un pubblico già convinto e che manteneva caldo il proprio fervore rileggendo le critiche e biografie del Luciani, apparse negli ultimi numeri del «Messaggero» e del «Mondo». Ancora una volta la provincia si riaffermava bacchicamente nei suoi spiriti vergini e acerbi, contro il cinismo e la volontà uguagliatrice della capitale. Un Aligi, non letterario ma autentico, s'era riscosso da un sonno centenne; era sceso dalla Majella; e, — appena il tempo d'infilarsi un borghese vestito nero, — si accingeva a rassicurarci che il nervo della stirpe è intatto. S. M. il Re era stato doverosamente invitato a questa celebrazione popolaresca. Ma le faccende della crisi l'avevano trattenuto al Quirinale.

Le liriche recitate ieri dal Luciani si sentirono, in gran parte, or'è un anno, da Bragaglia; e si posson rileggere nel volume: «Poesie», pubblicato recentemente dal Ricciardi di Napoli, in bell'edizione. Il Luciani non è un dicitore scaltro; e in certe sospensioni e brusche riprese, accentua più del bisogno quella monotonia di taglio e di costruzione ch'era evidente, già alla lettura, in molti dei suoi sonetti e componimenti in quartine. Ma la sua ingenuità trova da rifarsi nell'impeto generale dell'azione e nell'abbondanza della mimica; e trattandosi sopratutto d'ottenere effetti di fervore primordiale, senza badare a spese, serve ottimamente allo scopo. Almeno nei riguardi del pubblico d'ieri; che, come il pubblico di certe lontane recite di Grasso, partecipava con un accaloramento sanguigno; e non mostrava nessuna voglia di stare a sottilizzare in fatto d'arte e di poesia. Pubblico capace di dare a un giovane quelle prime soddisfazioni di cui un giovane abbisogna; ma che in seguito può viziare un autore, tenendolo, come un palladio casalingo, in un'atmosfera parziale, specializzata.

Anche la poesia del Luciani, in sè e per sè presa, s'afferma più per un impeto naturale, che per ben definiti caratteri di personalità e d'arte. E, secondo noi, il Luciani farebbe male a credere di affrettarne la maturità, sforzandola in certi accenti solari o patetici, che posson portare facilmente alla rettorica; come nei poemetti del piccolo muto o della buona meretrice: la Mila che non poteva mancare a questo nuovo Aligi. La strada buona è nel modesto e schietto realismo di alcuni sonetti, nella mossa descrittiva delle prime strofe del «Lupo»; e appena il Luciani accenna a tirar fuori una morale o un'evidenza cosmica, diciamolo francamente, si naviga per persi. Fa troppo a confidenza, giuoca troppo a palla col sole. Ma allora bisognerebbe esser proprio sicuro d'essere un titano.

Il pubblico, s'è già detto, non era fatto per allarmarsi di queste sproporzioni; e avrebbe lasciato prendere pel ganascino, non che il Sole, il Padre Eterno. E tutto si chiuse nella cordialità più schietta e fragorosa; in un'entusiastica confusione di palcoscenico e platea; mentre i macchinisti, da una parte, cominciavano a preparare i fondali per la recita di Musco.

E. C.

"La Bohême,, al Costanzi

Dopo le sanguinose vicende veronesi, illustrate con tanto lusso di sonorità da Riccardo Zandonai, la romantica avventura di Mimì e Rodolfo, è sembrata mite, riposante, gradevolissima, non ostante i singhiozzi e i colpi di tosse. Tenuità deliziosa di motivi cantabili e di disegni orchestrali; *pathos* sincero; equilibrio assoluto di tutti gli elementi musicali e drammatici. Chi volesse aggiungere o togliere una nota alla partitura della *Bohême* di Puccini, compirebbe un sacrilegio. L'opera, di una modestia che non esclude la genialità, ha un valore estetico sicuro e, ciò che più importa, una virtù di commozione che non diminuisce col trasvolare degli anni.

I critici, avvezzi a mescolare insieme le opere d'ogni sorta per poi stabilire confronti impossibili e detestabili, avevano, anni or sono preso a dileggiare la *Bohême* perchè in essa non si ritrovava la grandiosità del *Crepuscolo degli Dei*. Ora, questi bravi critici si vanno accorgendo della *gaffe* commessa e, apertamente o a mezza voce confessano che la breve, limpida produzione pucciniana ha il diritto di vivere e di essere amata. Noi, che sempre l'abbiamo tenuta in gran pregio, noi che non ci siamo vergognati di avere una lacrimetta nel ciglio assistendo alla poetica morte di Mimì, proviamo una tal quale soddisfazione, notando il *revirement* della critica riguardo a questo melodramma minuscolo, cui ci legano tanti cari ricordi della nostra prima giovinezza...

Iersera si sono rinnovate per noi, almeno in parte, le sensazioni di un tempo felice e alquanto lontano. La nuova edizione della *Bohême*, pur non essendo un modello prezioso del genere, è stata, in complesso, tale da recarci diletto. Carmen Melis ed Angelo Minghetti hanno elegantemente gareggiato fra loro per la conquista del primo posto; il pubblico, non sapendo quale dei due artisti preferire, li ha acclamati con uguale effusione.

Invero, la Melis, così leggiadra, così suadente, ha avuto momenti di inesprimibile soavità; certi effetti di mezza voce le hanno valso la sincera ammirazione dell'uditorio. Dal canto suo, il tenore Angelo Minghetti, ha mostrato di saper rendere con generosità di espressione ogni sentimento di gioioso amore o di lancinante angoscia. Le voci dei due valentissimi artisti si sono fuse col massimo effetto nel duetto del primo atto e nell'incantevole finale del terzo. Le loro belle fatiche hanno assicurato iersera il successo allo spettacolo.

La Vitulli, che era «Musette» si è studiata di imprimere alla sua parte un carattere di vivacità turbolenta; però i suoi mezzi vocali, certamente notevoli, non le hanno consentito di rendere con la necessaria disinvoltura i passi acuti del famoso *valzer*. Migliore il Rossi-Morelli, che possiede note baritonali di vigore non comune. Il Deniale, il Pellegrino, il Fiore, il De Vecchi si sono mostrati, in varia misura, intelligenti e volenterosi.

L'orchestra, diretta dall'egregio maestro Vincenzo Bellezza, è stata quasi sempre vivace e precisa: si è notato però, qua e là qualche *rallentando* un poco eccessivo dovuto — forse — alle esigenze dei cantanti. Ottimi gli scenari e i costumi.

La *Bohême* riapparirà quanto prima: intanto stasera replica della *Giulietta e Romeo*: domani, ultima della *Tosca* con Mercedes Llopart e il Minghetti. Proseguono, nel frattempo, le prove del *Cavaliere della rosa* di Riccardo Strauss, atteso con un interesse particolare e assai ben giustificato.

A. G.

All'ARGENTINA. Stasera alle 21 Amedeo Chiantoni dà un'altra replica del *Re Burlone* una commedia che ha rappresentato per lui e per la sua compagnia uno dei maggiori successi della stagione.

All'ELISEO. Ricordiamo che debutta stasera la nuova soubrette Mara Morosini-Pradel, che costituirà certamente una nuova attrattiva della Stabile. La Morosini sosterrà la parte di Carmencita nella *Selvaggia*, la bella operetta che trionfa seralmente.

Al MANZONI proseguono applauditissime le repliche di *Eri tu che macchiavi...*

Al NAZIONALE. Ricordiamo per questa sera, come ieri annunciammo, la prima rappresentazione della nuova commedia in tre atti di Pietro Rampolla del Tindaro: *La vista degli altri*.

Per questa novità, per la quale è vivissima l'attesa si prevede un teatro affollatissimo.

Al QUIRINO. Questa sera alle 21 la Compagnia Città di Milano, per rendere giocondo il Carnevale a bambini e adulti, riprende la recita della spettacolosa fèerie *Le pillole del diavolo*. Per chi non ha ancora assistito almeno una volta alle recite delle *Pillole del diavolo* questa è l'occasione per passare tre ore di sana allegria.

TEATRO DEI PICCOLI. Ore 17, 28.a replica Giottolino. Precederà un «numero» di fantocci.

Al VALLE dove stasera si dà *Scampolo*, è annunciata per domani l'ultima recita de *L'ottava moglie di Barbablù*.

Debutti e veglione all'"Apollo,,

Questa sera l'interessantissimo spettacolo sarà arricchito dal debutto della diva italiana *Lea Domar*. Seguirà un brillante *Dancing* con *Orchestra Tzigana* e *Jazz Band*. Domani mercoledì avremo il *Grande Veglione Umoristico* con assegnazione di ricchi premi a tutti concorrenti.

Five o' clock Tea

All'ora del tea, l'élite si riunisce da Garcìulo, piazza di Spagna 46, l'elegante ritrovo della Capitale.

SPETTACOLI del 21 Febbraio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

MARTEDI', 21 — Ore 21: (19.a abb.): GIULIETTA E ROMEO.

MERCOLEDI', 22 — Ore 21: (f. abb.): Ai prezzi popolari, concordati Comune: TOSCA.

GIOVEDI', 23 — Ore 21: (f. abb.): A prezzi popolari: BOHEME.

VENERDI', 24 — Grande Veglione della Stampa.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operette

MARTEDI', 21 — Ore 21: 17.a replica di:

Selvaggia

col debutto della nuova soubrette Mara-Morosini-Pradel.

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette «Città di Milano»

MARTEDI', 21 — Ore 21: Ripresa della grandiosa fèerie:

Pillole del diavolo

TEATRO DEI PICCOLI

MARTEDI', 21 — Ore 17: 28.a replica: GIOTTOLINO — Fiaba in 3 atti e 4 quadri di G. Forzano, musica di L. Ferrari-Trecate —

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *Re burlone*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Eri tu che macchiavi..*

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *La vista degli altri*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Teatro La **Falena** di ALESSANDRO UGALDEY (Via Francesco Crispi N. 4)

Dal Giovedì, 16 Febbraio, ogni sera

NUOVO - Terzo - PROGRAMMA

KARLIKI (i nani): Nuovi GIOCATTOLI RUSSI

Lubok «La Signora contadina» in 3 atti, ecc. ecc.

Prezzi normali — Ore 22 precise

DAL TIC TAC Questa sera alle ore 22 Veglione dello Champagne Cinzano con ricchi doni in cassette di tale vino. Nuovo cotillon. Souper dansant. Varietà con La Bianchi, Dolskaja, Ninetta e Fredy ecc.

Rovereto al m.o Zandonai

ROVERETO, 20. — La notizia del successo riportato a Roma dall'illustre concittadino m. Riccardo Zandonai, con la nuova opera «Giulietta e Romeo», ha provocato, da parte della direzione della nostra banda civica, che appunto dal suo nome si intitola, l'idea di manifestare il vivo compiacimento di tutta la cittadinanza per tale fatto. E ieri un manifesto affisso in città, e firmato dalla direzione della banda, invitava i cittadini a esporre le bandiere, e a seguire la sera il corteo che si sarebbe formato per recarsi davanti al municipio. L'invito venne subito seguito e la città venne magnificamente imbandierata. La sera ebbe luogo l'annunciato corteo che percorse ai lumi di una imponentissima fiaccolata alla veneziana le vie della città, recandosi sul tardi a fare una dimostrazione a Borgo Sacco davanti alla casa dell'illustre artista.

Una causa civile contro E. Zacconi

LUCCA, 21. — E' stata chiamata dinnanzi al nostro tribunale civile la causa contro il comm. Ermete Zacconi promossa dai sigg. Guidi Giuseppe, Concato Francesco, cav. Di Grazia, proprietari della R. Villa di Marlia. Nell'estate scorsa il comm. Zacconi aveva con la sua compagnia dato quattro rappresentazioni straordinarie nella R. Villa di Marlia a beneficio del patronato scolastico con l'obbligo di non darne altre nei dintorni di Lucca. Durante questo tempo il comm. Zacconi che abitava in una villa di Camaiore dette colà a beneficio dello Spedale stesso il «Cardinale Lambertini»; recita alla quale accorse gran parte della colonia bagnante viareggina. Ora i proprietari della Villa di Marlia hanno chiesto al comm. Zacconi un indennizzo di 6000 lire, indennizzo che egli ha rifiutato. La causa che è stata rinviata al 23 marzo p. v., interessa grandemente il pubblico: sta di fatto però che la recita di Camaiore fu data a beneficenza, fatto per il quale sembra che il contratto non sia stato violato.

Il fidanzamento ufficiale del Re di Serbia

VIENNA, 21.

Re Alessandro è arrivato ieri mattina a Bucarest, ricevuto alla stazione da tutta la famiglia reale. Nel pomeriggio è stato celebrato il fidanzamento ufficiale con la Principessa Maria.

La Regina del Belgio

PARIGI, 21.

La Regina Elisabetta del Belgio è partita ieri da Parigi per Bruxelles.

Il Parlamento spagnuolo

MADRID, 21.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso la riapertura del Parlamento per il 1.o marzo.

Il Ministro del Brasile a Parigi

PARIGI, 21.

Da Cunha, Ministro plenipotenziario del Brasile a Parigi, è stato colpito ieri da un attacco di paralisi generale. Il suo stato, allarmante durante la giornata, è migliorato di molto verso sera, ed egli ha ricuperato l'uso della favella.

Un dirigibile italiano nei cieli della Spagna

BARCELLONA, 20

L'altro ieri, per la prima volta, gli abitanti di Barcellona hanno visto solcare il loro cielo da un dirigibile. L'aeronave che iniziava i suoi voli in Ispagna, era un dirigibile tipo C, italiano, che il nostro Stabilimento di costruzioni aeronautiche aveva venduto alla Spagna. L'aeronave, volendo a bassissima quota, suscitò un vero delirio d'entusiasmo fra gli abitanti di Barcellona, che non si stancavano di agitare i fazzoletti e di battere le mani in una spontanea ed irrefrenabile manifestazione alla bella aeronave che è frutto della genialità dei nostri tecnici e dell'abilità delle nostre ottime maestranze.

Il Congresso panindiano

BOMBAY, 21.

La riunione del Congresso panindiano avrà luogo il 24 corrente a Delhi. Vi sarà discussa la decisione presa a Bardoli circa la disubbidienza alle autorità civili. Si sta delineando un movimento di malumore contro Gandhi, per avere questi ordinato la sospensione di detta disubbidienza.

Stinnes e le Indie olandesi

L'AJA, 21.

Rispondendo ad una interrogazione fatta alla Camera dei Comuni se il Dipartimento degli Affari Esteri avesse informazioni circa una offerta fatta al Governo delle Indie olandesi da Stinnes riguardo a un prestito da contrattarsi il sottosegretario Hassworth ebbe a dire che benchè certe voci fossero state diffuse da parecchie fonti, non era riuscito ad ottenere conferma sicura nè di detta notizia nè di una probabile partecipazione da parte di Stinnes a un prestito in favore delle Indie olandesi.

Ora il governo olandese smentisce questa notizia come assolutamente priva di fondamento.

Nel novembre 1920 il Governo delle Indie olandesi aveva concluso con il Sindacato di Stinnes un contratto per alcune forniture. Questo contratto è stato concluso all'insaputa del Governo olandese che ha pregato il nuovo Governatore generale di annullarlo per quanto fosse possibile, tanto meno quindi può ora trattarsi qualche nuovo accordo.

Il Ministro Pricevich complice nell'uccisione di Drascovich

TRIESTE, 21.

Intorno alla uccisione avvenuta a Delnice dell'ex Ministro jugoslavo Drascovich è scoppiato un grave scandalo.

Uno dei tre complici, che si sottrasse all'arresto, l'anarchico Hercigonia, avrebbe diretto una lettera al Ministro Pricevich che il *Radical* pubblica e così concepita:

«Signor Ministro, respingo la vostra offerta di denaro e di raccomandazione per l'A. (il *Radical*, legge America). Sebbene mi dibatta in gravi ristrettezze economiche e la mia salute malferma, preferisco rimanere vicino all'Austria tedesca o a Praga per vedere ciò che avviene costì. Non temete signor Ministro, con tutto l'odio che avevo per il Drascovich e per Stefano Radic io avrei preferito lasciarli via tutti e due, giacchè l'opera loro era necessaria a quell'opera di distruzione alla quale io tengo come nemico dell'ordine attuale. Vi siete ingannato quando contavate su me nazionalista del 1914. Da quell'epoca si sono cambiate tante cose. Ad ogni modo non abbiate paura e per rassicurarvi io vi restituisco il mio decreto di furiere, unico documento che potrebbe comprovare le relazioni che esistevano fra di noi. Gli altri documenti li distrussi appena varcata la frontiera di P. (Il *Radical*, legge Praga). — 20 novembre. — Vostro Rodolfo Hercigonia».

La DONNA e NOI

Nelle leggende russe, quando il giovane cavaliere che ne è il protagonista, è fatto prigioniero da uno Czar crudele e apprende la notizia della sua condanna a morte, invoca Baba-Jaga, la famosa e benefica fattucchiera la quale ha sempre pronto per lui, nel suo sacco dei sortilegi, e fra i filtri dei suoi alambicchi qualche talismano per dargli un'ora di felicità nel luogo da lui desiderato, di dove egli ritornerà alla sua fortezza cavalcando il cavallo d'oro e stringendo in pugno l'uccello di fuoco.

.. A questa leggenda io pensavo ieri, riprendendo una vecchia spinetta dimenticata, riandando con leggerezza di sogno agli accordi lontani di un andante di Borodine. E nel tramonto un po' triste ho ritrovato la mia ora di felicità e ho cavalcato nelle vie del sogno del Regno di Fantasia, stringendo nel mio piccolo pugno di donna, un atomo di felicità. E nulla come la musica mi è parso debba somigliare di più alla buona strega Baba-Jaga, sempre pronta a sollevare l'animo, condannato ad essere soffocato, spezzato, dal pessimismo più amaro.

Nulla, quanto la musica, può condurci nel regno dell'impossibile, offrirci una sciarpa di seta per farcene un ponte sul quale traversare tutte le tempeste, la chiave magica capace di aprire tutte le porte della nostra immaginazione. Ma come Baba-Jaga, la musica è ricca di doni soltanto per chi sa rispettarla e non tormentarla inutilmente, cosa che non tutti i suoi amici più fedeli sanno fare.

Come a Baba-Jaga, bisogna ricorrere a lei nei momenti estremi della nostra esasperazione, ricorrervi sopratutto con devozione. E invece in tutti o quasi gli alloggi di questo vasto casamento a 6 piani dove io abito, all'ora del tramonto, in queste giornate d'inverno, risuonano, rumorosi, o stentorei, gli accordi di una medesima canzonetta in voga, «Mimosa» o «Mon homme». Indifferentemente. Ed è raro che una compita padrona di casa non interrompa il cicaleccio degli amici con la solita banalissima frase: «Se facessimo un po' di musica!». Il povero mortale che ha la fortuna o la disgrazia, in questo caso, di saper far scivolare, sia pure con garbo, la sua mano sulla tastiera, è pregato, supplicato, inchiodato al pianoforte, e la musica, questa soave compagna della nostra melanconia e della nostra sensibilità più squisita, viene messa nè più nè meno alla pari di un giuoco di società o una partita a bridge per ingannare il tempo. O perchè non dire: «Se facessimo un po' di pittura? un po' di plastica? un po' di poesia?» E' forse la musica un'arte meno degna, semplicemente per il fatto di essere più delle altre generosa?

Una vera signora di buon gusto inviterà ai i suoi amici ad ascoltare della buona musica, ma raramente, e non sopratutto per puro caso, servendosene come di un mezzo per rianimare la conversazione. Solo allora sarà possibile strappare alla fantastica Baba-Jaga il talismano dell'illusione in certe ore misticamente inquiete della giornata, quando si ascolta nel silenzio della più dolce tristezza, pulsare il proprio cuore per accorgerci d'essere ancora vivi.

* * *

Le piccole botteghe sono forse l'unica istituzione duratura del dopo guerra. Quelle che hanno dato alle strade l'aspetto nuovo di oggi. Prima non se ne vedevano, oggi se ne incontrano ogni dieci passi. La ristrettezza delle vetrine è di solito avvantaggiata dall'intensità dei colori troppo accesi, dal rosso cupo al bianco accecante, che ne tappezzano gl'interni su cui gli oggetti più disparati, sono più che composti gettati con un disordine di ottimo gusto che da la sensazione esatta al passante di essere sulla soglia del mistero. Cintole e bibelots, scatole di lacca e portamoneti, vasetti di ogni forma, esotici e di pessimo gusto, flaconi di profumo e tappetini di cotone stampato, bambolette di lana e imitazioni quasi perfette di pietre preziose, qualche cuscino e delle lampade da tavolo.

Come chiamarle? Piccole botteghe, sia bene, ma la bottega, il negozio, ha sempre il suo padrone, proprietario assoluto. Invece, nelle piccole botteghe, aperte al passante con l'invito dei colori, è libero l'accesso a tutti. Vi si entra con curiosità, con la sensazione di essere liberi di scegliere o di lasciare, con l'impressione di sentirci in certo qual modo amici di tutti quegli oggetti, cuscini, nastrini, pietruzze, idoletti e gingilli. Anzitutto il piccolo negozio è quasi sempre in penombra. Non vi è raro scoprire in un angolo appoggiata a una colonnina una bella figuretta di donna, elegante e sottile (la commessa o la proprietaria?) in dolce conversazione con un elegante cliente amico (della signorina o della bottega?) la quale non si accorgerà nemmeno che voi siete entrata. Non converrà disturbarla per chiederle il prezzo di un oggetto, chè, se aveste l'imprudenza di farlo, essa muoverebbe assai svogliata verso di voi, e vi squadrebbe prima da capo a piedi, voi vi degnerebbe d'uno sguardo ambiguo e voi capireste subito che comprando la statuetta che vi piace, dovreste comprare la colonnetta che la regge, la seggiolina che vi si addossa, il cuscino che vi è sopra, ecc., ecc.

Le piccole botteghe sono sorte e vivono e continuano a vivere soltanto per le spese inutili. E' tutto il loro segreto. I colori, la penombra, lo sguardo classico della signorina. Bisogna saper entrare nelle piccole botteghe, restarvi un'ora, due, silenziosamente, servendocene magari per dare un appuntamento a un'amica, ed aspettare, sopratutto aspettare che la signorina venga a chiedervi amabilmente che cosa desiderate, e poichè voi le lascierete credere di non volere assolutamente nulla, di essere una persona di ottimo gusto, ella troverà per voi l'oggetto che mancava al vostro salotto, la collana che sta bene al vostro abito, la cintola di legno che s'intona magnificamente alla vostra pelliccia di castoro. E tornerete a casa soddisfatta.

* * *

E' disastroso. L'umanità non sa più camminare. A Roma per lo meno non sa camminare. A Torino, per esempio, fino a qualche anno fa, si camminava benissimo. Ma a Roma, oggi, è un problema. La gente corre, si precipita, urta, salta, oppure si ferma e ingombra la via al passante, e sopratutto alla donna frettolosa.

Dimmi come cammini.. e ti dirò chi sei.

Io non credo ai proverbi, nè alla saggezza dei popoli, ma sono pienamente convinta che anche il passo ha la sua filosofia, sopratutto il passo della donna. Giudicare una signora dalla maniera con cui cammina, non è un'impresa che richieda molta perspicacia, ma quale campo di osservazioni sottili! C'è persino chi assicura di poter giudicare da ciò la sua intelligenza. Ecco un nuovo orizzonte aperto alle investigazioni degli ironisti.

Un maligno potrebbe osservare che, in altri termini, dobbiamo occuparci delle estremità inferiori delle donne per trovarvi qualcosa di geniale... poichè esse fanno molte cose coi... piedi! ma questo maligno non potrebbe essere che un uomo, e perciò...

Ho detto che per eternare sopra un compiacente obbiettivo questo genere di psicologia... *pedestre* bisogna quasi esclusivamente osservare il passo dal quale si diffonde a tutta la persona quella data impronta che basta per determinare a quale categoria appartenga la proprietaria di quei due piedi.

Non c'è che il passo, amiche mie, che determina il modo di portare innanzi più o meno il busto, che dà una posa speciale alla testa, che stabilisce un certo giro d'occhi... il passo, unico e sincero rivelatore di una nobile o volgare origine!

DINA.

CRONACA DI R

Le origini della civiltà romena

Lunedì, nella Università, per iniziativa dell'Istituto per l'Europa Orientale, l'illustre prof. Vasile Pârvan, vice presidente dell'Accademia romena e direttore della Scuola romena di Roma, ha tenuto una dotta ed interessantissima conferenza, parlando sulle « origini della civiltà romena ». Dopo aver rilevato come le civiltà storiche finora a noi note si sono sviluppate non da punti geografici ma da grandi focolari spirituali, accesi indifferentemente ad est o ad ovest, a nord o a sud dei vari paesi, egli ha dimostrato come le origini della civiltà romena costituiscano una conferma di questo punto di vista delle grandi ondulazioni spirituali su larghissimi spazi terrestri.

La conferenza ricca di dati e vivace nell'esposizione ha messo in evidenza le cinque origini delle idee e delle forme della civiltà romana: un antico fondo daco-romano, piuttosto etnografico e inconsapevole, ma tanto più profondo appunto per ciò; un notevole fondo bizantino, venuto generalmente attraverso gli slavi, perchè più dei romeni, vicini ai byzantini, ed in perpetui conflitti di interessi con loro, mentre i conflitti ed interessi romeni erano soprattutto con l'occidente; un fondo occidentale, cioè latino-germanico-fiammingo, trasmesso attraverso i tedeschi, gli ungheresi, i sassoni di Transilvania, i polacchi, e più tardi anche direttamente dal Belgio e da Vienna, da Praga, da Lipsia e da Breslavia; un fondo italiano, pervenuto sia indirettamente per la Dalmazia, i ragusani o i serbi, sia direttamente per mezzo dei genovesi, veneziani e altri italiani andati in Romania come negozianti, viaggiatori, maestri di arti e mestieri, preti, diplomati, ovvero provenienti dai romeni che vennero a studiare in Italia o a trattarvi relazioni politiche, fin dal tempo di Stefano il Grande nel 400; infine un fondo moderno francese, molto importante ma non decisivo per l'intima struttura dell'anima romena contemporanea, perchè valevole non come cosa francese, ma latina, cioè romana, e che quindi nulla cambia, ma conferma la mentalità latina molto più antica di questo influsso.

Con questa conferenza, alla quale assisteva folto pubblico, tra cui numerosi professori ed uomini politici, l'Istituto per l'Europa Orientale ha inaugurato il primo ciclo di conferenze sui paesi dell'Europa Orientale. A questa del prof. Pârvan seguiranno esposizioni di carattere storico politico, del comm. Amedeo Giannini, capo dell'Ufficio-Stampa al Ministero degli Esteri, conferenze di letteratura russa del prof. Ettore Lo Gatto, di problemi religiosi dell'Europa Orientale del prof. Aurelio Palmieri, sulla Lituania del prof. Turchi, ecc.

I biglietti d'invito alle singole conferenze possono ritirarsi direttamente alla Sede dell'Istituto per l'Europa Orientale in via Nazionale 89.

La Commenda Mauriziana al Vice Prefetto

Con recente provvedimento a proposta di S. E. il Ministro dell'Interno, il vice-prefetto comm. Emina è stato nominato commendatore nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Sabato mattina gli impiegati della Prefettura con un nobile ed elevato discorso del prefetto Zoccoletti che mise in luce le belle qualità di cittadino e di funzionario del comm. Emina, hanno voluto offrire al decorato le insegne della onorificenza conferitagli.

La fotografia attraverso le distanze

Ieri alle 17 nel Teatro Argentina il professor Korn ha tenuta una sua conferenza per dimostrare attraverso la sua invenzione come le fotografie e qualunque immagine possa essere trasmessa a grandi distanze.

Il teatro era affollatissimo. Nel palco reale assistevano la Regina Margherita e il principe Umberto. Il dotto conferenziere spiegò come le fotografie possono essere trasmesse. La fotografia da trasmettere viene avviluppata su di un cilindro di vetro della forma di un *film* trasparente e la luce di una lampada costante è concentrata a mezzo di un sistema di lenti su un piccolo elemento della fotografia. La luce attraversa la fotografia ed il cilindro di vetro e viene riflessa nello interno del cilindro da uno specchio su una cella al selenio.

Il cilindro viene messo in rotazione da un elettro motore e coll'aiuto di una vite sull'asse si sposta un poco durante ogni rotazione nella direzione dell'asse del cilindro; lasciando scorrere la corrente di una batteria costante attraverso la cella al selenio e per una linea telegrafica ad un posto ricevitore distante, queste correnti corrisponderanno nella loro intensità alle tinte della fotografia nei punti attraversati dalla luce. Al posto ricevitore l'immagine è ricomposta a mezzo di queste correnti su un film ricevitore avviluppato su un cilindro che gira sincronicamente col cilindro trasmettitore. Il prof. Korn che spiegò anche il metodo radio-telegrafico al selenio e quello telautografico fu molto applaudito e complimentato.

I funerali dell'avv. Alfredo Romizi

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali del compianto avv. Alfredo Romizi, capitano in congedo del 3.o Artiglieria da fortezza, rapito fulmineamente all'affetto dei suoi da un attacco di *angina pectoris*.

La salma fu accompagnata al Verano dai numerosi amici e conoscenti dell'estinto, il quale, nella sua vita onesta, modesta ed operosa si era saputo conciliare l'affetto di quanti lo conobbero. Abbiamo notato: il sen. avv. Giovanni Ciraolo, presidente della Croce Rossa ed il comm. avv. Ernesto Arbib, cognato dell'estinto, il sen. Carlo Calisse, il comm. avv. Pietro Del Vecchio, assessore del Comune, l'avv. comm. Buonvino, il comm. Pietro Belloni, il cav. uff. Luigi Vita, il cav. Redelli, il comm. Raduel segretario generale della Croce Rossa, il comm. dott. Ettore Giaquinto, il cav. dott. Balzani, il cav. Moccioli, il sig. Giuseppe Forti, l'ing. comm. Giorgini, una larga rappresentanza del 3.o Artiglieria e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Moltissime e splendide corone.

Alla desolata vedova, sig. Ida Pascucci, alla madre, signora Angelina Romizi, ai cinque figli ed alla famiglia dell'estinto porgiamo le nostre più affettuose condoglianze.

Mondo romano

Mrs WASHBURN CHILDS
Ambasciatrice d'America
una delle patronesse del ballo al Grand Hotel a beneficio dell'ospedale Americano
(Fot. Eva Barrett).

Il gran ballo dell'Aeronautica

Si approssima ed è vivamente atteso il Ballo dell'Aeronautica che avrà luogo la sera del 25 all'Hotel Excelsior. Nei salotti mondani, negli ambienti aeronautici, nei circoli, nelle Hall degli hotels questo ballo è l'argomento di ogni conversazione.

Infatti per la preparazione sapiente, per la novità delle *trovate* che si stanno escogitando, il ballo costituirà certamente un importante avvenimento mondano di questo carnevale. Le belle sale dell'excelsior saranno caratteristicamente ornate con emblemi aeronautici, una eletta Dama del Patronato — che è anche squisitissima artista — presiederà all'ornamento delle sale.

Il biglietto d'ingresso costa sessanta lire e dà diritto a concorrere ai ricchi premi della lotteria, al cotillon e al buffet.

Le Ditte romane e le Case di aviazione sono in gara per l'offerta cortese dei doni. Giulio Aristide Sartorio ha voluto offrire una superba acquaforte; altre acqueforti magnifiche hanno inviato il Corbella, il Celati e altri artisti.

I biglietti oltrechè presso le Dame Patronesse sono anche in vendita presso il portiere dell'Hotel Excelsior e alla sede dell'Associazione Movimento Forestieri, Via Colonna, 52, piano primo.

* * *

Altri doni magnifici giungono al Comitato per la lotteria del gran Ballo dell'Aeronautica che avrà luogo all'Hotel Excelsior la sera del 25 a beneficio delle famiglie indigenti degli aeronauti colpiti da infortuni di volo. Le ditte di Roma fanno a gara per concorrere a questa opera pietosa; la ditta Mappin e Webb ha offerto un elegantissimo porta-cipria in argento, la ditta Benso uno spillone, Loescher cinque libri, Rossi due pezzi di musica suggestiva, la ditta Luciani un elegante porta-biglietti, la Casa di vendite Tullio Righetti un bellissimo cachet-pot, la ditta Papi un taglio d'abito, la ditta Cipponi calze di seta, la ditta Ramponi una graziosa borsetta, la profumeria « Irene » dei profumi, il fioraio Alessandri un elegante tavolo in fiori, la casa d'arte Bragaglia una fotografia 18-24 ecc.

Sappiamo che i biglietti rimasti presso le Dame del Patronato sono pochissimi ed occorre quindi che chi non vuol perdere questa benefica festa mondana d'eleganza si affretti a procurarsi il biglietto.

Alla Legazione Argentina presso la Santa Sede.

Il ricevimento che doveva aver luogo alla Legazione Argentina il giorno 23 di gennaio in onore del Sacro Collegio e che fu sospeso per la grave malattia del defunto Pontefice, avrà invece luogo domenica 5 marzo dalle 5 alle 7. Le persone che furono in precedenza invitate sono invitate ad intervenire.

Al « Little Club ».

Le riunioni danzanti che avranno luogo all'Excelsior, mercoledì, venerdì, e sabato sono state temporaneamente sospese. La sala sarà invece riservata ai soci del « Little Club » nelle consuete riunioni danzanti del martedì, giovedì e domenica che proseguiranno con molta animazione ed eleganza.

* * *

S. A. il principe Luigi Bonaparte è arrivato a Roma ed è sceso all'albergo Eden.

* * *

Oggi thè dalla contessa Leonardi di Casalino.

* * *

Stasera al grand'Hotel ballo pro « Anglo American Nursing Home ».

Domani ballo all'ambasciata del Belgio presso il Quirinale.

Giovedì 23 al Grand'Hotel ballo di beneficenza a profitto dei tubercolotici di guerra.

Sabato 25, alle 17, dalla marchesa Villasinda ballo « Pour la jeunesse ».

Per opera di valenti artefici
Roma si abbellisce sempre più

Diciamo in altro punto del giornale dell'inaugurazione di due magnifici negozi, che corrispondono alle più ricercate esigenze della nuova estetica di Roma: il negozio di calzature Aurora della Società A. Settele e C.i in via Nazionale, e « La Bottega del Capriccio » in via Vittorio Veneto. Ebbene, l'ideazione e l'esecuzione dell'arredamento di questi due gioielli, è opera dell'ing. Mario Loreti, che in brevi mesi si è già fatto un nome ed un luminoso avvenire.

Il lavoro di ebanisteria è veramente perfetto e fu eseguito nello Stabilimento del prof. Fernando Loreti, ormai notissimo per gli innumerevoli arredamenti eseguiti, fra i quali, citiamo a caso per rimanere sempre fra i negozi, la *Confetteria Venchi* in via Nazionale, i *Magazzini Coen* al Tritone, l'*Ufficio Tartaglia* in Piazza di Spagna, ecc.

La Ditta del prof. Loreti — con la sua perfetta e completa organizzazione — è l'unica in Roma che possa assumere e dirigere tutti i vari lavori occorrenti all'arredamento artistico di appartamenti e negozi.

All'ing. Loreti — dell'Ufficio Tecnico della *Ditta Loreti* — i nostri sinceri rallegramenti ed auguri.

Meritata onorificenza

Apprendiamo con compiacimento che con recente decreto il noto impresario Guido Billaud, proprietario del teatro Manzoni e del Kursaal Roma, è stato nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Vadano al neo Cavaliere i nostri più vivi rallegramenti.

CARNEVALE

Le ultime sul Taxi Rouge

Stasera il teatro « Adriano » raccoglierà certamente una folla chiassosa, e desiderosa di divertirsi, per il veglione del *Taxi rouge* organizzato a beneficio della Cassa di previdenza della S. T. A., del Sindacato romano giornalisti sportivi.

Il teatro sarà trasformato a fiori e bandiere, e mille luci risplenderanno nella ampia sala. A mezzanotte, sfilerà nella platea il corteo dei *Taxis rouge*, e stelle filanti e fiori accoglieranno l'ingresso di questa bella apoteosi dell'auto.

I tre concorsi — mascherine isolate, mascherate in comitiva, addobbo dei palchi — per i quali sono riservati ricchissimi premi, avranno risultato assai brillante, poichè le adesioni già assicurate son numerose, anche perchè i premi da assegnare sono di notevole valore.

Ma l'avvenimento della serata è costituito dalla lotteria che verrà estratta a mezzanotte, alla presenza del notaio Castellini.

Il primo numero estratto vincerà lo *chassis* Fiat modello 501, premio di valore non comune, cosicchè il fortunato vincitore, con sole cinque lire, si sarà assicurato una automobile di ultimissimo modello. Subito dopo verrà estratto il numero vincitore del premio del Re: un orologio da tavolo sormontato dallo stemma di Casa Savoia; seguiranno altri premi — elenco lunghissimo — da noi già pubblicato.

In un angolo del palcoscenico verrà collocata la pesca reale, dotata di 5000 premi.

I palchi di 1. ordine — ripetiamo — messi in vendita a lire 150, sono già esauriti. Sono ancora disponibili al botteghino del teatro: palchi di parterre (lire cento) e di 2. ordine (lire centoventi), le gallerie al 1. ordine prima fila lire 15, e altre fila lire 10. Il biglietto di ingresso è fissato in lire venti. Per stasera sono sospese le concessioni speciali ed i biglietti di invito, trattandosi di una festa di beneficenza.

Il Veglione dell' "Ars Italica,,

Un grande avvenimento artistico è fissato per la notte di martedì 28; il veglione dell'« Ars Italica », a beneficio di « Vita e Lavoro » l'opera che assiste madri e infanti illegittimi, salvandoli così dalla morte e dalla abbiezione.

Un programma del tutto originale è stato fissato per questa riunione mondana, alla quale di certo non mancheranno intervenuti, sia per lo scopo che esso si propone, sia per quello che vi si vedrà; non solo avremo dei ricchi e maestosi cortei mascherati, dei concorsi per la più bella mascherina, per la più elegante « toilette da sera » e per la migliore coppia danzante, ai premi che stabiliranno il pubblico non appena che esso li saprà, ma anche la ripresa in cinematografia della festa, ripresa, che sarà proiettata la notte stessa nel teatro.

Vi sarà una giuria di artisti e uomini noti nel campo dell'arte e del buon gusto per i concorsi; vi saranno eleganti e leggiadre dive del cinema con ricchi costumi; vi saranno ancora sorprese (innocue, beninteso), che giornalmente disveleremo, meno, naturalmente, quelle che la festa soltanto si riserba di soddisfare.

Non pensiamo neanche a richiamare pubblico, chè i nomi di « Vita e Lavoro » e di « Ars Italica » bastano, l'uno come portentoso faro di progresso, e fonte purissima di bene, l'altra come inizio e luce di ogni cosa bella, sia essa artistica, estetica o mondana.

I biglietti, al prezzo di L. 30 si ritirano presso il botteghino del teatro Argentina; per i palchi occorre subito prenotarsi.

All' Adriano

Lunedì 27 febbraio avrà luogo all'« Adriano » la tradizionale, quanto attesa, festa dei bambini, organizzata dal Sindacato dei corrispondenti. Hanno già inviato magnifici doni i Principini Reali, il Duca d'Aosta, il Sindaco di Roma, l'Unione Militare.

Hanno annunziato molti altri regali: S. E. il Duca della Vittoria generale Diaz, i Presidenti della Camera e del Senato, i deputati marchese Guglielmi, Philipson, Netti, Caetani e molti altri.

Parecchie grandi Ditte, come la Rinascente, fratelli Zincone, Bondi, Aragno, Finzi, Bianchelli, hanno chiesto di poter trasformare il teatro in un grande emporio di giocattoli e sorprese per bambini.

Il programma, che si sta elaborando, è ricco di sorprese. Una particolare di grande attualità la stanno preparando i giornalisti fotografi.

* * *

Mercoledì 22 corr., alle ore 21, all'Adriano ove si svolgono le gare dei veglioni, vi sarà un Veglione originale: quello della *reclame*.

Gli organizzatori hanno unito l'utile al divertente.

Il palchi, quasi tutti affittati alle più note Ditte romane, saranno trasformati in negozietti lillipuziani, dai quali scaturiranno le sorprese reclamistiche più strane — e se sono anche geniali si vedrà.

La originalità della festa ci risulta da un programma già da tempo compilato con cura dagli organizzatori, e che noi, naturalmente, non descriviamo per la semplice ragione che allora il Veglione non sarebbe più, per il pubblico, quella gradita sorpresa che vuole essere e sarà.

Al Morgana

Il successo dei veglioni al « Morgana » è ormai assicurato. Domenica sono state dovute persino rimandare parecchie persone che volevano prendere parte al grande veglione organizzato dai Ferrovieri.

La continuità senza riposo della musica soddisfa i più insaziabili ballerini, e una piccola orchestrina situata nel *foyer* superiore del teatro da modo a quelle coppie che volessero ballare a loro agio di poter soddisfare alle più raffinate esigenze di Tersicore.

Questa sera martedì alle ore 21 il periodico dialettale diretto da Nino Ilari, « L'Amico Cerasa », ha organizzato un grande veglione in maschera, al quale parteciperanno in gruppo i redattori e i collaboratori del simpatico foglio.

Numerosi premi sono a disposizione delle migliori mascherate sia collettive che isolate.

* * *

I lavori di organizzazione di questo straordinarissimo veglione, che rappresenterà il trionfo della vigoria e della esuberanza fisica, sono a compimento. Si stanno preparando cose da pazzi: le due orchestre che si seguono ininterrottamente avranno sempre un gran da fare per resistere alle richieste dei baldi sportivi delle società romane, i quali si sono allenati al *fox-trott* attraverso la maratona ed il foot-ball. Interverranno certamente al veglione i più forti e simpatici uomini di *sport* che conti Roma, a cominciare da Giovanni ed Emilio Raicevich a Barbaresi, l'idolo romano ed il grande astro sorgente della *boxe*, a Primo Brega, il fantastico vincitore del terribile *cross-country* di domenica scorsa, a tutti i più forti sportivi di Roma.

Al Kursaal

Al Teatro Kursaal hanno luogo quotidianamente *Matinée*, Danzanti e Veglioni. Una folla allegra ed elegante si riversa ogni giorno nell'ampia sala di questo teatro. Stasera alle ore 21 avrà luogo il Veglione studentesco che si prevede riuscirà animatissimo.

Asterischi

Al « La Cantica di Dante ».

Al Lyceum femminile di Milano sono recentemente convenuti ad ascoltare un nuovo poeta, numerose personalità. Si tratta di Giovanni Chiapparini, un giovane che ha osato raccogliere nelle vaste linee d'un poema sinfonico, tutta la luce ora sanguigna ora celestiale, delle tradizioni del nostro popolo, intorno all'augusta figura di Dante; ed allargare d'aureola in aureola intorno a questo primo cerchio raggiante, i riflessi di tutte le dottrine umane, e i chiarori d'alba dei Miti millenarii.

E Giovanni Chiapparini può dire d'aver riportato una bella vittoria.

Il suo poema è una prova di cultura vasta e solida; la critica milanese ne è stata entusiasta. Presto udremo il Chiapparini a Roma.

Alla Legación de Venezuela.

La Legazione del Venezuela ha partecipato che in Via del Teatro Valle, n. 20, ha stabilito la sua sede, e sarà ben lieta fornire tutte le informazioni che gli interessati potranno richiederle circa il movimento industriale, commerciale, finanziario e di qualunque altra indole riguardante il paese.

Onorificenza al cav. Lodi.

Il cav. rag. Roberto Lodi, ispettore capo alle ferrovie dello Stato, segretario della Commissione per le concessioni ferroviarie ai giornalisti è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. All'egregio e valoroso funzionario, che nell'esplicazione non sempre facile del suo delicato ufficio è riuscito attraverso parecchi anni a conservare immutata la simpatia dei giornalisti, le nostre più cordiali congratulazioni.

Nozze Ballesio Costa.

Domenica 19 il Sindaco di Roma gr. uff. Giannetto Valli ha unito in matrimonio la esimia pianista prof. Antonietta Ballesio, con il dott. Tito Costa. Offrendo la tradizionale penna d'oro l'on. Sindaco ha rivolto agli sposi simpatiche e nobili parole di augurio. Testimoni per la sposa il cav. uff. Carlo Della-Valle e cav. uff. Francesco Nicoletti, per lo sposo i signori Giacomo Araufà e Umberto Ballesio. Dopo un sontuoso rinfresco al Faraglia gli sposi sono partiti per Napoli. Auguri.

Alla Scuola di aviazione di Cerveteré.

La scuola d'aviazione, Tiro in Volo e Olcrebazia di Cervetere, ha consacrato il suo nome al più noto e più caro dei nostri piloti, scomparsi, al capitano Mario Ugo Gordesco.

La cerimonia ufficiale, austera nella sua semplicità, è avvenuta alle ore 12.

Allo scoprimento della lapide, in presenza di numerosa truppa, comandata dal pilota Spadaccino tenente Nicola, ebbe parole di caldo entusiastico ricordo il tenente pilota Gaeta Giuseppe, allievo dell'estinto ed a questi legato da vincoli puri di fede e di affetto.

Ascoltatissimi furono, il colonnello Moizo, comandante gli aviatori e S. E. il generale Ravazza comandante il corpo d'armata di Roma. Erano presenti alla cerimonia: pure il col. Tardivo, col. Gattesco, maggiore Volanti, mag. Giorgetti, capitano Collalti, tenente Giori, cap. Cincotta.

Il capitano Sibilla, comandante del campo coi tenenti Arone, Gaeta, Spadaccino, Moretti, Moavero, dott. Cannizzo, fecero degna corona alla celebrazione della festa.

Nel pomeriggio ebbe luogo un sontuoso e ben organizzato the dansante.

Vi si notarono il generale De Silgert, ispettore dell'aeronautica colla contessa sua moglie e figli, la marchesa Tozzi, col. Bertini e signora, la baronessa Sardegna e nipoti, il col. marchese Doria, il maggiore Venditti e signora, signora Donarelli, conte Joffroi e signora, contessa Cetta ed altre distintissime signore che portarono un sorriso di primavera al Campo.

Circolo « Pro Patria ».

La inaugurazione del corso di conferenze che avrà luogo nel salone della Fratellanza Militare Umberto I., Palazzo Santarelli, Vicolo Margana, 19 è fissata per stasera alle ore 21.

Parlerà Giovanni Regard sul tema: il « Notturno » di Gabriele D'Annunzio.

La cerimonia dei Granatieri a S. Maria degli Angeli.

Nel resoconto pubblicato dal nostro Giornale intorno alla cerimonia della Brigata Granatieri svoltasi a S. Maria degli Angeli, per un errore tipografico, nel nominare il maestro cav. [illegible] Tarditi comparve *Già* capo musica del 1.o granatieri, mentre l'illustre maestro, al quale chiediamo vive scuse, ricopre ancora tale carica.

« Trifalco ».

Sommario del fascicolo di gennaio: G. B. Angioletti; Congedo e saluto. Olindo Malagodi: Visita notturna. Eugenio Treves; Esilio. Corrado Pavolini; La « Totalità » poetica nella tecnica di Mallarmé. Luigi Russo; La lirica pura. Leonello Vincenti; L'Oca, Mario Ferrara; La Casa del dubbio (II) Romanzo.

Rassegna Mensile: I libri: Cesare Padovani; Proemio: E. Tavecchia del Frate; Recensioni: Govoni e De Stefani; G. B. Angioletti: poesia pag. 238; Le riviste, pag. 246; Discorsi d'occasione: Il monopolio dell'entusiasmo, Milano vende libri: pag. 253; Notizie, nuove pubblicazioni. Concorso per un lavoro teatrale in un atto.

Lotteria pro istituzioni scolastiche calabresi.

Ad iniziativa della Cassa di Credito Agricolo, sorta fra contadini e combattenti di Caccuri (Catanzaro) è stata promossa una lotteria a favore della Scuola professionale femminile e dell'Asilo Infantile « Giovanni Cena » di quel piccolo comune calabrese.

Otto artistici doni saranno assegnati ai vincitori del primo estratto di ciascuna delle otto ruote del R. Lotto, nella estrazione del 15 aprile venturo.

La benefica iniziativa, che è destinata a procurare fondi per la costruzione della sede delle due provvide istituzioni, va raccogliendo adesioni confortanti. Vi hanno aderito Lady Helena Elliot, la contessa Suardi, donna Carolina Maraini, la baronessa Marincola, le signore Petrocchi, Fiorini, Tallarico, Longo, Zagari, Sciarrillo, Bay Rossi, la signora Gabriella Curcio; la Presidenza del Consiglio, i Ministeri dell'Interno, del Tesoro, delle Finanze, della Pubblica Istruzione, dell'Industria, dell'Agricoltura, della Guerra, dei Lavori Pubblici; gli on. Filipson e Molè, il comm. Siniscalchi, gli avv. Raineri, Bisceglia, Stella, Luigi e Tommaso Ciaccio, Salenti, l'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno; la Società Romana Zuccheri; la Banca Italiana di Credito e Valori. Speciale menzione merita l'adesione cordiale del [illegible] Giuseppe Tallarico, che a Londra, tiene alto il nome italiano, fra medici più noti della grande capitale inglese.

A Roma le adesioni si ricevono presso il nostro collega Peppino Ambrosio, viale delle Belle Arti n. 7.

Concerto al Circolo Marchigiano.

Domenica alla sala del Circolo Marchigiano, ebbe luogo il tanto atteso concerto vocale e strumentale.

Gli esecutori sono stati fatti segno alle più vive dimostrazioni d'entusiasmo per le loro non comuni qualità di voce e di arte.

Una pianista impeccabile si palesò la signorina Ines Capanna che suonò con squisito sentimento le sonate di Chopin e la ballata di Bajardi e fu acclamatissima.

La signorina Ofelia Parisini, la giovane soprana del Teatro Costanzi, squisita e delicata anima d'artista, con la potenza eccezionale e la sorprendente bellezza della sua voce, cui non manca della grazia e una perfetta intonazione, ha cantato varie romanze e duetti col tenore Antonio Tussana, e tanto entusiasmò il pubblico che dovette concedere il bis a quasi ogni pezzo.

Il tenore Antonio Tussan che ha voce assai simpatica ed estesa degno allievo del bravo maestro cav. Pio di Pietro è un cantante efficacissimo per interpretare con squisito sentimento ogni brano.

Egli è stato applauditissimo e dovette concedere il bis della « Fanciulla del West » e del duetto della « Cavalleria » e della « Tosca » cantate con la Parisini fra calorosi e deliranti applausi. A completare l'avvenimento artistico è stato il giovane maestro e bravo direttore d'orchestra signor Armando Pinti che accompagnò i cantanti in modo perfetto e con alto senso artistico.

Tribuna Giudiziaria

Processo Giovagnoli

Dopo l'interrogatorio della vedova Scarponi, sono stati sentiti...

Mauro Poggi

In un ospedale di Lodi, il giorno 17 è morto in seguito a malattia contratta compiendo per quasi tre anni il proprio dovere al fronte, il romano Mauro Poggi, sergente maggiore del 142.o fanteria.

Il Poggi, appartenente a distinta e nota famiglia romana, si trovava in zona di guerra dal giorno dell'entrata in conflitto dell'Italia.

Agli inizi aveva partecipato alla presa di Caporetto, poi era stato sul Monte Nero, durante l'offensiva austriaca nel Trentino era passato col suo reggimento negli altipiani, poi di nuovo a Gorizia, sul Carso, e infine a Val Giudicaria, ove aveva contratt ala malattia che lo ha portato alla tomba.

Giovane di belle virtù, militare intelligente, colto, ovunque e sempre erasi fatto apprezzare.

La salma arriverà domani 22 alle ore 14 alla stazione Termini (lato arrivi) e la funzione religiosa avrà luogo nella chiesa del Sacro Cuore di via Marsala.

L' Inaugurazione
del grandioso negozio di calzature ALFREDO SETTELE & C.

Dopo una lunga attesa, dovuta a una minuta preparazione di abbellimenti e di ornamenti, sabato scorso, fu inaugurato il negozio di calzature della Società in accomandita A. Settele e C.i. in via Nazionale 184-a-b-c- di fronte alla Banca d'Italia. Senza reticenze come senza esagerazioni può dirsi che quella magnifica arteria che è via Nazionale, pur così ricca di bei negozi e di ricche vetrine, non a un negozio così elegante, così ricco di particolari ornamentali, così intonati alle linee architettoniche semplici ed eleganti.

Hanno collaborato a questo vero gioiello di puro stile, l'ingegnere Mario Loreti, giovanissimo e geniale, cui sono dovuti i disegni; la Ditta G. Michelucci e C. di Pistoia, per tutti i lavori in ferro; lo Stabilimento del prof. Fernando Loreti per i lavori in legno; e per gli stucchi il signor Bartolini Raffaele di Roma.

Tralasciando la descrizione minuta degli elementi sia architettonici che ornamentali, passiamo alla cronaca della inaugurazione, cui intervennero, oltre uno stuolo di amici dei proprietari, i rappresentanti della Camera di Commercio, Industria e Lavoro, Finanze, e quelli di Società commerciali e industriali. Erano presenti anche molte gentili signore.

Agl'invitati, cui fecero squisitamente gli onori di casa i sigg. Alfredo Settele, Ettore Paolo, Tommaso e Ranieri Paolelli, fu offerto un sontuoso rinfresco e molti fiori furono presentati in omaggio alle signore.

La visita al negozio ha soddisfatto tutti gl'invitati, i quali hanno rilevata la opportunità in Roma, della inaugurazione di un negozio di calzature ove si potessero, con un giusto prezzo, fare degli acquisti eleganti ed aristocratici. Difatti il negozio di A. Settele e C., oltrechè avere i tipi di calzature delle migliori case nazionali ed estere, è fornito dalla fabbrica propria (specializzata in calzature di lusso per signora) della marca « *Aurora* », calzatura che segue di pari passo il progredire della moda parigina più elegante e aristocratica.

Nel negozio di A. Settele e C. v'è anche un fortissimo reparto di calze per signora. Insomma, è questo un negozio che, sia per l'ambiente elegantissimo e signorile, sia per il contenuto, risponde a tutte le esigenze del gran pubblico e del pubblico aristocratico.

L'Università popolare romana
per le Colonie di Donato

Ieri nel teatro delle Quattro Fontane ha avuto luogo la Conferenza sulle Colonie Estive Di Donato per gli alunni delle Scuole Comunali di Roma, indetta dall'Università Popolare.

Notati tra i presenti: i proff. dell'Università Sergi, Biasiotti, Aquilanti; i dott. Villa, Romanelli, Carducci, Tedaldi, Tommasi Crudeli, Vecchi; gli Ispettori Antifora, Giordano, Facchini Caselli, l'avv. Sorrisio per il Prefetto; il comm. Basile per la Direzione Generale della Sanità, l'Ispettore Zani per il Provveditore agli Studi e molti dei frequentanti dell'Università Popolare.

Il prof. Gallo Cabrini, attuale Presidente delle Colonie, tenne avvinto il numeroso uditorio per circa un'ora, con una serie di dati di fatto e di considerazioni intorno alla organizzazione e al funzionamento delle Colonie da meritarsi alla fine una imponente ovazione.

Nel discorso, denso di cifre e di osservazioni scientifiche, il Cabrini dimostrò con grande chiarezza, la ascesa rapida della istituzione, che dal 1907 al 1921, curò 11.560 alunni gracili, deboli, predisposti, portandone 8300 a guarigione e 3200 a sensibile miglioramento. Confortate dalla simpatia del pubblico, le Colonie ebbero oblazioni, che da una somma di lire 3698 nel primo anno, salirono a 8467 nel secondo, a 13.101 nel terzo, 21.714 nel quarto e poi a 32.000, 36.000; 70.000, 78.000 e via via fino a raggiungere nel 1920 l'entrata di lire 348.000, e nel 1921, comprese le offerte raccolte da un quotidiano per l'edificio di Formia, alla cospicua somma di lire 405.779. In complesso le entrate, in 15 anni, furono di lire 1.875.185.

Tutto andò a beneficio degli alunni, perchè l'Amministrazione costa poco o niente; Giunta esecutiva, direttrici, maestre, medici e cassiere vi prestano opera gratuita.

Dalla conferenza e dalla artistica « film » che tenne dietro, si rileva che l'organizzazione è perfetta. Essa poggia sui postulati della scienza, avvalorati dalla lunga esperienza. Così che la parte didattico pedagogica, quella medica e quella finanziaria si svolgono con efficace armonia, dando un tutto interessante e piacevole. Ben disse il Cabrini: nelle nostre Colonie si redime si provvede alla cultura igienica e si fa opera di elevazione morale. Avviene che i fanciulli, allontanati dalle case pallidi e deboli con alcuni difetticci intellettuali e morali vi fanno ritorno aumentati in peso e in altezza, con una sensibile elevazione del Tasso della emoglobina con un maggiore grado di resistenza alle malattie, e fortificati nei sentimenti della propria personalità.

La Bottega del Capriccio

Domenica mattina, coll'intervento di numerosi invitati, fra i quali si notavano molte belle ed eleganti signore, fu inaugurata, in via Vittorio Veneto 136 (di fronte all'Hôtel Flora) la *Bottega del Capriccio* di proprietà della S.A.E.N. (Società Anonima Esercizio Negozi).

Cosa sia questa *Bottega del Capriccio* può definirsi in poche parole: Un meraviglioso e armonico insieme di colori, di luci e di linee, che contiene una miriade di oggetti rari e graziosi, che costituiscono un nuovo gigantesco passo, nell'arte dell'arredamento. L'ideatore, progettista ed esecutore del lavoro, è stato il giovane, valente e così ben quotato ing. Mario Loreti, che è, in pochi mesi, al suo terzo lavoro del genere.

Nella *Bottega del capriccio*, ogni signora potrà trovare tutte le più belle, eleganti e squisite rifiniture dell'abbigliamento personale e dell'arredamento della casa.

Ammirammo le finissime lingerie, le magnifiche maioliche artistiche di Mastrojanni, i cuscini, i pannelli; le ricche pelletterie; i deliziosi profumi, le originali gioiellerie di fantasia, e tante e tante altre cose belle e ricche da interessare tutte le belle e intelligenti capricciose signore di Roma e di ogni ambiente aristocratico e fine.

Alla S.A.E.N. e per essa ai signori fratelli Bonamico le nostre vive congratulazioni.

...nale per gli orfani di guerra, riunitasi al Ministero dell'interno sotto la presidenza de' vice-presidente on. Carlo Fumarola, ha ripreso in esame la questione del finanziamento da parte del Tesoro, pel 1922, e, nel rilevare nuovamente le imprescindibili esigenze dell'assistenza degli orfani anzidetti, ha deliberato di insistere nelle sue precedenti proposte. In riferimento a queste, ha poi stabilito le assegnazioni pel corrente anno ai Regi Consoli di Lugano, Zurigo, Parigi, Digione, Lione, Bastia, Tunisi e Principato di Monaco, e le straordinarie sovvenzioni all'Opera Nazionale per gli orfani di guerra anormali psichici ed alla Commissione regionale per gli orfani di guerra della Venezia Giulia. Ha inoltre autorizzato l'erogazione di somme varie, già impegnate, per fini specifici delle Opere Nazionali per gli orfani dei contadini, per l'Assistenza civile e religiosa e per l'assistenza scolastica degli orfani di guerra.

Dopo aver provveduto circa il ricovero di orfani di guerra deficienti, ciechi, sordomuti, etc., e su diversi altri affari, la Giunta ha preso atto della consegna, recentemente effettuata, della cinematografia delle onoranze al Milite Ignoto ed ha concretato le norme per l'ulteriore sfruttamento sotto la sua diretta vigilanza.

Indebito trattenimento alle armi
e risarcimento di danni

Regio Tribunale Civile di Roma

Una interessante questione è stata decisa con recente sentenza della 1.a Sezione del Tribunale di Roma.

Il Maresciallo Napoleone Guidi, già collocato a riposo, era stato trattenuto alle armi a sua domanda, durante la guerra. Riconosciuto in seguito inabile al servizio, non fu congedato che assai tardi, due anni dopo.

Il Tribunale ha dichiarato tale ritardo suscettivo di risarcimento di danni a favore dell'interessato, accogliendo pienamente la tesi dei difensori avvocati Franklin De Gressi e Carmelo Samperi.

Presidente: comm. Sasso — Relatore avv. Gini Ciro.

I corsi alla Scuola di Polizia Scientifica

E' stato inaugurato ieri con una prolusione del Direttore della Scuola di Polizia Scientifica prof. Ottolenghi, un Corso accelerato di Polizia Scientifica per 18 funzionari di P. S. e 50 ufficiali della R. Guardia.

Presenziarono i Direttori Capi divisioni comm. Ferraris e comm. Occelli — il generale Bonanzea ed il Colonnello Comandante la Scuola Allievi Ufficiali della R. Guardia cav. Travaglio.

Il Corso sarà tenuto dai funzionari addetti alla Scuola e durerà 40 giorni.

Brillante operazione della P. S.
180 mila lire di assegni sequestrati

Il cav. Neri del Commissariato di Magnanapoli coadiuvato dai commissari Delicati e Jannelli, dall'ispettore Amoroso e dai vice-ispettori Proietti, Aguita e Romano dopo lunghe e difficili indagini penetravano iersera nell'appartamento al primo piano di via della Vite 94 tenuta in affitto da Bargiacchi Angelo. Sono stati arrestati tali Marcello Palusi, di Michele romano, di anni 38, abitante in via Capo d'Africa 30, Amedeo Romualdi fu Angelo, romano di anni 20, abitante in via del Babuino 179, manovale delle ferrovie, Bargiacchi Alessandro, romano di anni 28, abitante in via della Vite 94, Pio De Santis, romano, di anni 32, abitante in via Magenta 24, Renato Baglione, nato a Cupramontana, di anni 28, abitante in via della Vite 94.

Perquisite le stanze sono stati trovati e sequestrati degli assegni bancari e cambiali rubati all'ufficio delle raccomandate a San Silvestro il 22 gennaio u. s. per l'importo di oltre 180 mila lire, una sega circolare completa e con pezzi di ricambio, due lunghe corde una cinquantina di chiavi di varia forma e dimensioni, molti paletti, trapani da muro, da legno e da ferro e altri arnesi atti a scassinare.

Attraverso i rioni

Arresti. — I carabinieri della stazione della Barriera Nomentana agli ordini del maresciallo De Angelis hanno arrestato i coniugi Angelo Di Giacinto e Letizia Calogari, abitanti a Vigna Mangani perchè trovati in possesso di una rivoltella e di un fucile e certi Luigi Comanozzi, Alessio Pietrantoni, Rosa Rossi, perchè trovati in possesso di coltelli di genere proibito.

— In piazza San Pietro i carabinieri hanno arrestato Nicola Tetti, di Domenico, di anni 25, domiciliato a Genzano. Il Tetti il 25 gennaio u. s. in detto comune uccideva con una revolverata alla tempia il muratore Amedeo Maraviglia, di anni 25 da Genzano.

Società Reduci Patrie Battaglie Giuseppe Garibaldi. — Domenica 26 febbraio, alle ore 9 assemblea generale ordinaria per discutere i bilanci, la costituzione di una cassa cooperativa prestiti e sovvenzioni, l'organizzazione di un battaglione premilitare volontario.

Società Ufficia Pensionati di terra e di mare del Regno. — Domenica 26 corr., dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, adunanza dei soci della Sezione per procedere all'elezione delle cariche del Consiglio Direttivo della Società. Si prega di non mancare.

Meraviglie italiane

Siberene e il suo Castello

I bacini dei fiumi Neto e Tacina (in Calabria) sono divisi fra di loro da una serie di montagne che si estendono dalle alture di Cutro al luogo dove essi si confondono, sotto Cotronei e Caccuri. Il nodo più alto e centrale di queste montagne è il Clibano, ora detto Fuscaldo o Guiscardo, ad 320 metri. Da esso si svolgono ed irradiano le altre montagne in modo irregolare sino a finire bruscamente o a perdersi, dopo alcune depressioni ed elevazioni, in vicinanza dei fiumi.

A piè d'un monte che si stacca bruscamente dal Clibano, verso nord, diviso da esso, si estolle solitaria, dal fondo anfrattuoso di una grande vallata, la vetusta città di Santa Severina, la Siberene degli storici antichi, sopra un'immensa roccia, solidamente impastata di arena e conchiglie in vario modo stratificate, a 320 metri. La vallata ha forma di un irregolare triangolo che ha la sua base nel Neto, il suo apice a dritta della città, di chi guarda il fiume, e più in fondo di essa, in un seno che è d'Iofari. La piccola vallata d'Armo, tutta ad aranci, è una sezione della prima, e ne è divisa oltre che dalla città, da un sollevamento allungato di terreno, che le è accanto; ed è a sinistra. Ma nel suo insieme la vallata è irregolare, pei sollevamenti di terreno che vanno, qui e lì, a perdersi verso il fiume.

Coloro che dal Neto si avviano verso Siberene notano l'altezza in cui essa è situata e dei contrafforti, oggi coperti d'ulivi, che la sostengono in basso ed a nord, quasi per impedire la sua discesa nel fiume. Essa ha a mezzogiorno, a qualche chilometro di distanza, il gruppo centrale del Clibano che limita il suo orizzonte. Queste montagne, come tutte le diramazioni di esse, sono di natura arenaria e contengono scogli arenosi e calcarei. Una volta coperte di folti boschi, ora appariscono, pel continuo taglio, qui e lì, nude. Ma le coste delle montagne che sono il bersaglio dei taglialegna vanno soggette a frane che forniscono abbondantemente la città di pietre per costruzione e per calce. Bisogna dire che qui si sia sempre avuta ottima calce.

Il castello medievale che Siberene ha a mezzogiorno, dirimpetto al gruppo del Clibano e da esso diviso da una profonda e larga fossa, è uno forse dei più solidi e massicci che siano stati costruiti in Italia e fuori, e che si conservino integralmente. E' un castello che sembra costruito per l'eternità, come direbbe Guglielmo Tell, così resistente è la sua fattura.

Nella parte più elevata e centrale si ha una torre merlata rettangolare, lunga 50 metri da sud a nord e larga 35 da est ad ovest, che ha agli angoli delle colonne del diametro di sei metri, con camere interiori. Un ampio cortile in mezzo con una gradinata esterna ed una interna a chiocciola, in un angolo. Corrispondenti alle quattro colonne si hanno quattro grandi bastioni in basso, di forma irregolarmente cubica, quasi piramidale. Le due colonne ad ovest poggiano sopra un angolo dei due corrispondenti bastioni che del resto rimangono liberi. La colonna a sud-ovest, però, che volge verso la parte declive della roccia, per la sua altezza, poggia per mezzo di un piccolo bastione sull'angolo di quello sottostante, grande, che da questa parte ha un alto e solido muro di costruzione, sostenuto alla sua volta in basso, nella sua parte più meridionale, da un altro piccolo bastione. Sopra del muro, ma alquanto indietro, un altro muro si estende, dal piccolo bastione predetto ad un altro anche indietro ed a mezzogiorno.

Una vasta edera annosa e di colore bruno che non sarebbe facile sradicare, copre il piccolo bastione ed attraverso il muro superiore che ha coperto, ha invaso anche l'altro piccolo bastione in alto e a sud; e sembra che s'incammini a divorare quelle mura.

Ad oriente del castello il bastione sud-est è lontano di alcuni metri dalla colonna corrispondente. [illegible]

[illegible]

La terrazza nella sua parte orientale ha una lunghezza inferiore a quella della torre a cui è parallela; [illegible]

Un fossato che varia dai 15 ai 20 metri di ampiezza, circonda il castello nei suoi bastioni [illegible]

Un cornicione di forma semicilindrica, del diametro di circa 15 centimetri, [illegible]

Dopo tanti secoli di esistenza e dopo le forti scosse telluriche [illegible] salvo il colorito grigio-oscuro che si acquista col tempo. Nessuna lesione presentano queste mura, tanto che il castello sembra tutto scavato nel sasso. E se qualche volta, negli ultimi tempi, per una piccola innovazione, si è dovuto adoperare il martello, questo ha incontrato la resistenza dell'acciaio.

Non si sa se attribuire alla qualità della calce o ai metodi speciali di prepararla e adoperarla o al suo impianto sullo scoglio, la grande resistenza di questa costruzione, alla forza dei secoli e alle grandi scosse di terremoto.

In un'epoca alquanto recente, il castello è stato messo in comunicazione con quella larga e bella piazza che è il campo e che, dopo di esso è la parte più alta della città, per mezzo di un ponte non bello, sostenuto da quattro alti e grossi pilastri uniti da archi e che è in mezzo ai due bastioni a nord. Ma nel tempo antico la comunicazione con l'esterno era a mezzogiorno, per mezzo di un ponte che tuttora esiste, tra i due bastioni che volgono a sud, solidamente costruito con pietre quadrangolari, su due begli e grandi archi.

Il vecchio ponte si continua a mezzogiorno in un largo che comunica con varie fabbriche ora abbandonate e quasi in rovina; ed ha d'innanzi a sè una porta aperta che ha di sotto il grande fossato nella sua parte meridionale. A questa porta faceva seguito, secondo la tradizione, un ponte a levatoio che metteva in comunicazione il castello, attraverso il fossato, con la parte esterna di questo, tutto roccioso.

L'orlo della città a mezzogiorno e a ponente appariva sino agli ultimi tempi cerchiato d'un muro alto e massiccio che contribuiva sempre meglio a fortificarla.

Sarebbe lungo descrivere l'intima costruzione d'un così colossale e grandioso edificio; dare un concetto dei vani, così della torre come dei bastioni, nelle loro molteplici comunicazioni; riprodurre la particolare fattura dei piani che si hanno nei bastioni; le volte di pietra che in vario modo li sostengono; descrivere le comunicazioni dei bastioni con dei condotti di cui alcuni ora inesplorati che si suppone una volta comunicassero, attraverso la roccia, fuori il perimetro della città. Di paurose leggende un tempo si tramandavano, circa ad avvenimenti militari e guerreschi in questi sotterranei. Non è facile seguire i vari canali per cui si raccolgono ed emettono le acque piovane che per secoli hanno seguito sempre regolarmente il loro corso, senza produrre mai in alcun luogo ristagno di acqua, che avrebbe danneggiato l'edificio.

Nella costruzione del tetto della torre, il legname di pino calabro fu largamente profuso. Delle grosse e lunghe travi e travetti sostengono architravi e tavole bene incastrate sulle quali è ben disposto un sistema di grandi e solidi tegoli che, dopo tanti secoli e dopo non poche pioggie e torrenti, che in tanto tempo si sono riversate su di essi, sono perfettamente intatti. Ed anche ora nessuno stillicidio, durante le pioggie, si osserva nell'interno, ciò che principalmente ha contribuito alla conservazione del legname il quale è in tale freschezza che sembra essere stato da poco portato e messo lì sul luogo.

E' opportuno far notare ciò, in un tempo in cui dopo la lenta deforestazione della Sila, che si è andata praticando nell'ultimo secolo e che ora si è molto intensificata, non si è più potuto avere il buon legname per le nuove costruzioni, tanto che quello che ora si adopera non resiste a lungo; e non rare volte è avvenuto che si son dovuti smontare, per rimontarli di legname, pavimenti e tetti di alcune case, appena trenta o quaranta anni dopo che sono state costruite. Queste lunghe e grosse travi di pino provennero certamente dalla Sila vicina; ma fa meraviglia come abbiano potuto essere portate qui attraverso sentieri tortuosi ed angusti o attraverso montagne boscose; e come sia stata portata una grossa trave di più che ventidue metri di lunghezza e messa in una stalla per sostegno alla mangiatoia.

Essendo la torre del castello la parte più alta della città, dalle varie finestre e dai vari punti di essa si scorge un vasto orizzonte. Limitato e chiuso dal Clibano a mezzogiorno, esso si estende in ampiezza e profondità ad occidente; giacchè lo sguardo oltrepassa la cerchia delle montagne che limitano la vallata e può contemplare le montagne della Sila. Forse da nessun sito della Calabria, queste appariscono dispiegate in una più perfetta armonia come da questa torre; giacchè da un nodo alto e centrale si dispiegano in tutte le direzioni dei monti e delle valli di altezza, a mano a mano digradante.

S'ignora l'epoca precisa in cui questo maestoso castello fu costruito, il tempo che vi s'impiegò, i metodi di lavoro che vi si tenevano, il trattamento che si faceva dei lavoratori che dovettero essere molti a sostenere un lavoro ingrato. Ma chiunque sia stato colui che disegnò ed attuò quest'opera, essa fa certamente onore all'ingegno umano.

N. R. D'ALFONSO.

Domenica invernale

Il Principe di Piemonte a Roccaraso

Il treno speciale in partenza da Roma alle 10.30 portante la carrozza reale era stato preso d'assalto dall'ultima comitiva inscritta alla riunione che per mancanza di tempo, pur di passare una giornata fra la neve, fra le montagne, si sottoponeva volentieri al sacrificio di passare un'intiera nottata in treno, dura prova di resistenza per tutti quegli appassionati della montagna.

Il principe Umberto di Savoia, in divisa di granatiere, alle 22.20 accompagnato dal Comandante Bonaldi, accolto da fragorosi applausi, entrò in stazione dalla saletta reale e si diresse al treno formato sul primo binario salutando militarmente quanti s'affollavano e facevano ressa intorno a lui.

Era il primo saluto entusiastico dei gitanti a S. A. R.

Poco dopo, al segnale della partenza, un altro poderoso grido di saluto s'elevò da coloro che accavallati ai finestrini sven[illegible]

[illegible]

per l'ardua impresa compiuta dall'ingegno italiano.

In tutte le piccole stazioni gruppi di paesani erano venuti per ammirare il «treno reale» e sottovoce ed a gesti s'indicavano il vagone ove dormiva S. A. R. paurosi quasi di svegliarlo.

A Canzano la neve cominciò a farsi notare, era più spessa e solida nei pianori, tra i valloncelli e sebbene il tempo non fosse sereno ma piuttosto corrucciato e minaccioso in tutti si risvegliò l'allegria e la smania di giungere per tuffarsi in questa benedetta neve che ci aveva obbligati ad un viaggio così lungo per poterla vedere, toccare e calpestare.

L'arrivo ormai prossimo aveva rimesso tutti e tutto a soqquadro ed a forza di urtoni e spintoni e pestate fraterne ognuno cercava d'esser più pronto a discendere.

Il treno alle 8.39, accolto dal suono della Marcia Reale eseguita dalla fanfara del 13. artiglieria, appositamente fatta venire da Aquila, sostava innanzi alla stazione di Roccaraso.

Sul marciapiedi della stazione, adorna di piante e tappeti, sostavano le autorità e un picchetto composto di rappresentanze di cinque gloriosi reggimenti di fanteria tutti decorati di medaglia d'oro: il 13., 14, 156., 225. ed il 226. Fra le autorità erano il generale Pantano comandante la divisione militare di Chieti, il colonnello di Stato Maggiore Ricchetti, il colonnello del 13. fanteria, il col. Palvoni, il maggiore degli alpini Portiolo, comandante il corso sciatori, i maggiori de Furia, D'Avanzo, il questore D'Aquila cav. uff. Ciancaglini, il sottoprefetto di Sulmona cav. Palmieri, il Sindaco di Roccaraso Di Fiori, il comitato olimpionico, il comitato sciistico della Sucai e tutti i componenti il Consiglio olimpionico.

Fuori della stazione, in alto lungo la scarpata la folla plaudente.

Dopo le presentazioni, il Principe seguito dalle autorità e dai gitanti, salutato col più grande entusiasmo dalla folla che fa ala al suo passaggio e che poi lo segue applaudendolo sempre, si avvia a piedi al municipio.

Nell'aula consigliare sono ad attendere il Principe, la Giunta al completo, i consiglieri comunali, il giudice conciliatore, l'arciprete e tutte le autorità locali.

Il giovane Principe dopo aver stretto cordialmente la mano a tutti, ascolta un breve discorso del sindaco cav. De Fiori che saluta l'Ospite a nome della cittadinanza. Parla pure il medico porgendo il saluto dei combattenti.

Mentre viene servito un rinfresco giunge l'eco degli applausi della folla ed il Principe è costretto ad affacciarsi per ringraziare.

Terminato il ricevimento in Municipio il Principe si reca a piedi e sempre seguito dalla folla, in contrada «Forcine» a circa 400 metri dal paese per assistere alle esercitazioni sciistiche prendendo posto con le autorità in apposito palco.

Lo stato della neve disciolta dal tepore delle scorse giornate e poi indurita dal gelo notturno, non è favorevole alle esercitazioni; con tutto ciò queste sono riuscite interessanti.

Un gruppo di 15 alpini ha eseguito dapprima delle importanti esercitazioni di pattuglia, quindi hanno fatto gare di salto e di stile i signori Gobbi, Caparraro, Franchetti, Bez, Fiocchi, Gardini ed altri riscuotendo molti applausi.

Un altro numero fuori programma ha suscitato il vivo interesse del pubblico e spesso la schietta ilarità, è stato quello costituito dalle esercitazioni sciistiche di un folto gruppo di piccoli ragazzi di Roccaraso e di Revisondoli.

Ecco il risultato delle gare:

Venerdì: Gare di fondo km. 15. 1. Caparraro di Milano in 56'37"; 2. Betti di Roma Roma in 1.02' 18"; 3. Fiocchi di Milano 1.04.

Sabato: Gara di schi, Franchetti di Roma, Fiocchi, Caparraro e Gobbi di Milano, Vincor di Genova.

Domenica: Gare di salto, 1. Fiocchi di Milano metri 12, 2 Caparraro m. 9, 3. Gobbi m. 8, seguono poi Betti, Giardini, e Patru

Circa le 11 il Principe ha lasciato il campo delle gare e si è diretto al Circolo pro Roccaraso ove gli è stato offerto un ricevimento dal Comitato esecutivo della prima Olimpiade universitaria, dal Comitato olimpionico, sciistico della «Sucai», e dai rappresentanti dei Comitati locali.

Il Principe si è intrattenuto affabilmente con tutti. Hanno parlato il prof. Romano Guerra, e l'avv. Petrone. Il Principe ha accettato la presidenza onoraria del Comitato esecutivo del C. O. S. I. Quindi lasciata la sala si è diretto alla stazione ove è salito sul vagone ristorante nel quale gli è stato offerto un pranzo dalla direzione della sezione romana del Club Alpino Italiano.

Alla tavola d'onore sedevano il Principe, l'ammiraglio Bonaldi, il generale Pantano comandante la divisione di Chieti, il prof. Giovannoni presidente della sezione romana del C. A. I. In altre tavole erano il dottor Scotti, Petroni, Giaquinto, il sindaco di Roccaraso Di Fiore, De Vito Toccafondi, Gino Massano, Romano Guerra, Carlo Caffarelli ed il maggiore Marzoli.

Fra tanto i gitanti rimasti sul campo delle gare si divertivano a sciare o saliti sulle piccole slitte si abbandonavano alla voluttà delle rapide discese. Altri sprovvisti di slitte formavano delle catene e ruzzolavano fra la neve fra l'ilarità dei presenti.

Circa le 15 il Principe, l'ammiraglio Bonaldi, il gen. Pantano ed il prof. Giovannoni saliti su slitta hanno fatto una gita alla Portella per ammirare l'immensa distesa del Piano delle 5 miglia tutto coperto di neve.

Alle 16 il Principe faceva ritorno al treno ed alle 16.30 ossequiato dalla folla ripartiva alla volta di Roma.

Anche durante il viaggio di ritorno la massima allegria è regnata tra i gitanti, nessun segno di stanchezza, ma brio ed animazione, altri canti, altre risa, qualche flirt nato sulla neve, ed accordi di prossime gite.

Alla mezzanotte in punto il treno giungeva alla Stazione di Termini.

Un fragoroso «urrah» dei gitanti ha salutato l'augusto compagno di viaggio che passando dalla saletta reale ha lasciato la stazione.

Tra i presenti vediamo sul campo delle gare la contessina Mocchi di Cellere, la duchessa Torlonia, la marchesa Spinola, le signore e signorine Mortara, Casanova, Serleri, Laura Cabrini, Massano, Romagnoli, Mandroni, Gara, Servadio, Ceresoli, Ajò, Nistelweek, Becchis, Damire, Frascara, i signori Pisetzky, Urbani, i fratelli Noel, il pittore Romagnoli, Serpini Torella, Franchetti, Zanardo, Mandroni, Ascarelli, Chichinier, capitano Bandino, Gobbi, Minetti, Giobbe della Bitta, Sora di Torino, Finzi, Romani, Borghi, Rossi, Trotta, Sindaci, Mastrangeli, De Dominicis, Ripa di Meana, Leonini, Betti, Tunesi, Passalini, De Dominicis, il colonnello di S. M. Ricchetti, il ten. col. Ajuconino, i capitani Loy e Scivolini, ecc. ecc.

Facevano parte dei gitanti nel treno speciale:

Prof. G. Giovannoni presidente della sezione romana del Club Alpino Italiano, don Francesco Caffarelli, Augusto Toccafondi, Gino Massano pure del C. A. I., il vice segretario Basoili, il senatore Mazzoni con il figlio capitano degli alpini, le signore e signorine Cappuccio Maria ed Emilia, Allegretti, Toccafondi Valentina, Saccardo Eleonora e Maria, Pardo, Imperi Margherita Torti, Marcella Arcangeli, Miclaven Micaela, Millestein Giata, Massano, Castellani Maria e Lina, De Casandier Angelica, Giovannini Maria, Serventi, Mazzanti, Miss Carrega, i signori Allievi, Spada, Mascarella, Gallenga Pietro, Del Gallo di Roccagiovane don Guglielmo, Mario Gallenga, Giovannoni Gustavo, Josi, Sebastiani, Crea, Amodio, Sabatini, Cortesi, Pardo, Longobardi, Santino Fazio, Alfonso Serventi, Allegretti, Petrilli, Curti, Neri Imperi, De Marchis, Giovannoni Umberto, Baffo, Hoagland Erbert Case, Ventimiglia, Newhanzer, Dobrilla, Miclaven, Mazzanti, Savelli, Fronticelli, Loioli, Bertagnolo, Castelnuovo Anselmo, Spada, Sorretti, tenente Misano Giannetti, Del Moro, Giostra, De Valeri-Vincenzi, Crea, Boselli, Amisani Giostri, Arlotti, Pooley, De Cesare, Modigliani e tanti altri.

Delle ferrovie di Stato, cui spetta una speciale lode per l'organizzazione dell'ottimo treno, hanno partecipato alla gita, l'ingegnere capo della trazione cav. Zaini, pel servizio locomotive del treno e il cav. uff. Colombassi ispettore principale, il cav. Ciocotti. Per la direzione generale era presente l'ing. comm. Macallini. Alla gita partecipava anche una rappresentanza della stampa italiana ed estera.

* * *

Abbiamo da Roccaraso:

Oggi si è disputato lo Sci d'oro del Re per squadra di tre concorrenti. Il percorso è lo stesso del Campionato di fondo cioè di circa 15 Km.

Le squadre partenti erano quelle di Milano (Gobbi, Fiocchi, Caffararo), Roma (Franchetti, Betti, Tunesi) e Genova (Vianzon, Gardini, Giaquinto). La classifica è stata la seguente, 1. Milano, tempo 1-4-15; 2. Roma; 3. Genova. Alla squadra milanese è stato consegnato lo Sci d'oro del Re.

Domani il convegno avrà termine e farà ritorno a Roma il Comitato Esecutivo per accingersi alla preparazione delle gare di aprile.

Notiziario sportivo

A Sampierdarena hanno avuto luogo i campionati italiani di sollevamento pesi.

Ecco i risultati delle classifiche delle varie categorie: Pesi piuma: 1. Concas Giuseppe; Pesi leggeri: 1. Quadrelli Silvio. Pesi medi: 1. Galimberti Carlo. Pesi medio massimi: 1. Gambelli Mario. Pesi massimi: 1. Bottino Filippo.

Ai «Boschi Eridanei» Ernesto Ambrosini, della Forti di Monza ha vinto assai facilmente il cross podistico in 28' 31". E' arrivato secondo Malvisini Angelo dello Sport Iris di Milano a 80 metri. Si sono quindi classificati nell'ordine: 3. Marenco Giuseppe, 4. Spreafico Giuseppe, 5 Barbera, 6. Breda Giuseppe, 7. Frasson, 8 Breda Gino.

Il premio di rappresentanza è stato vinto dal 60.o regg. Fanteria.

A Parigi, al «Velod. d'Hiv.», ha avuto luogo il campionato d'Inverno mezzofondo km. 100 dietro motociclette. E' riuscito primo Linart che ha coperto nell'ora chilometri 78.225 e i 100 km. in 1 ore e 20'; 2.o Ganay a 14 giri; 3.o Sérès, 4. Larrue.

A Berlino ha avuto inizio il giorno 17 la IX gara dei «sei giorni». La gara che terminerà il giorno 23 p. v. è stata finora assai movimentata. Kaufmann ha perduto il coéquipier ma è rimasto in gara.

Alla fine della 33.a ora erano stati percorsi km. 1063 e 360 m. con una velocità media di km. 32.220.

Ecco come si trovavano le coppie di testa: 1.o Saldow-Bauer con punti 37, 2.o Lorenz-Aberger p. 50; 3. W. Spencer-Ross p. 46; 4. Van Nek-R. Huschke p. 29.

Muore a 101 anni

PIAZZA AL SERCHIO, 21. — E' morto Giovanni Battista Vanni, colono di oltre 101 anni. Fino agli ultimi tempi aveva conservato lucidità di mente ed un appetito invidiabile. E' stato assistito dai famigliari tra cui un figlio di 70 anni.

Arazzi e quadri trafugati a Napoli
e ricuperati dalla polizia

NAPOLI, 21. — Nella villa della Principessa Colonna di Stigliano, in piazza Amedeo, ereditata dal nipote Antonio Colonna di Stigliano ed in sua assenza chiusa con sigilli ad opera dell'avv. Domenico De Zerba, erano stati involati in epoca imprecisata dei bellissimi arazzi e dei preziosi quadri fra i quali alcuni «Palizzi». Pervenuta questa notizia all'avv. De Zerba, questo si recò subito nell'appartamento ed eseguì una verifica in seguito alla quale constatò il furto. Il De Zerba denunziò subito il furto alla questura, ed il cav. Nini, capo della squadra mobile, con ammirevole solerzia riuscì in breve a sequestrare gran parte della refurtiva che era stata venduta a diversi antiquari. Procedono intanto le indagini per ricuperare il restante della refurtiva. Intanto il figlio del giardiniere Frovetto, sul quale gravano dei sospetti, è stato trattenuto in arresto.

Tribuna Giudiziaria

Processo Giovagnoli

Dopo l'interrogatorio della vedova Scarponi, sono stati sentiti, ieri sera e stamane, i testimoni a carico, sulle circostanze che precedettero e accompagnarono il delitto.

Alla fine dell'udienza antimeridiana è stato anche interrogato il primo teste a discarico; e l'esame degli altri si completerà nel prosieguo di oggi.

Un libro che non era immorale

Fazi Angelo è un venditore ambulante di libri. Per attirare gli sguardi del pubblico frettoloso sulla sua *bancarella*, in mezzo alla copiosa collezione Invernizio ed ai fascicoli di Fantamos, egli mette bene in mostra qualcuno di quei libri, del titolo, per es. «Amori lussuriosi» o «Tempio di Venere» che formano la gioia dei collegiali e — perchè no? — di qualche vecchietto che vive di nostalgie e di ricordi. Ma per lo più sono libercoli che — come le anfore dei farmacisti che nulla contengono ma sono ben dipinte e portano una iscrizione araba e servono, come dice Manzoni, soltanto ad accreditare la farmacia — sono scritti malissimo e ripieni di scipite asinerie, niente affatto pornografiche.

Un bel giorno, un signore, vedendo uno di questi libercoli, in omaggio alla morale ed alla circolare di luzzattiana memoria, chiamò due guardie e denunciò il Fazi, che ieri comparve dinanzi alla VIII sezione imputato di tentata truffa e oltraggio al pudore.

Il Tribunale, però, non convinto della immoralità nè della truffa, lo mandò assolto.

Presidente: Ravioli. P. M. Zuccalà. Difensore Regard.

Consiglio dell'Ordine dei Procuratori

Nell'adunanza tenuta il giorno 16 è stata autorizzata l'iscrizione nell'Albo dei sigg. dott. Giuseppe Florini, dott. Gustavo d'Annunzio, dott. Bernardo Dottorelli, avv. Guido Salvatori, dott. Fausto Ferrara, Imbelloma Giuseppe e la reiscrizione del dott. Valentino Leonardi e la cancellazione dall'albo per incompatibilità di un Procuratore esercente il Commercio.

Partenze di Piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario delle prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Giovedì 23 febbraio, alle 14 — P.fo *Metcovich*, dal Molo della Sanità in linea Trieste-Curzola.

Giovedì 23 febbraio, alle 17 — P.fo *Celio*, dall'hangar Lloyd in linea Levante celere A.

Venerdì 24 febbraio, alle 13 — P.fo *Vienna*, dall'hangar N. 1 in linea celere Alessandria.

Venerdì 24 febbraio — P.fo *Melpomene*, dall'hangar Lloyd in linea straord. per Beruiti, Caifa, Jaffa e Alessandria.

Sabato 25 febbraio — P.fo *Persia*, dall'hangar Lloyd in linea Adriatico-Estremo Oriente.

Sabato 25 febbraio, alle 22 — P.fo *Roma*, dal Molo della Sanità in linea Tr. Ancona-Spalato.

Domenica 26 febbraio, alle 10 — P.fo *Campidoglio*, dall'hangar Lloyd in linea Soria B.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

LA DIREZIONE COMMERCIALE.

Società Anonima dei Telefoni Umbro-Tirrena
con sede in Viterbo

Capitale versato Lire 225.000

E' convocata l'assemblea dei Soci ordinaria per il giorno 5 marzo 1922 alle ore 9.30 in prima convocazione e per le ore 10.30 in seconda convocazione presso la sede sociale in Viterbo in piazza del Plebiscito per ivi discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o Relazione del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci.

2.o Discussione ed approvazione del Bilancio 1921.

3.o Nomina di 3 consiglieri, di 3 sindaci effettivi e di 2 supplenti e di 3 arbitri.

4.o Determinazione delle indennità ai Consiglieri ed ai Sindaci.

Per intervenire all'Assemblea dovranno depositarsi le azioni in Viterbo presso la sede sociale ed in Orvieto presso la Cassa di Risparmio.

Viterbo, il 16 febbraio 1922.

Il Consiglio di Amministrazione.

Ultime notizie e informazioni

I mutui per l'industria edilizia nelle nuove provincie

Il R. decreto-legge 3 novembre 1921, n. 1657, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre successivo, n. 286, ha approvato la maggiore assegnazione di 6 milioni di lire nel bilancio del Ministero dell'industria e del commercio, per contributi al pagamento di parte degli interessi sulle operazioni di mutuo di cui al R. decreto-legge 17 febbraio 1921, n. 327, che estende alle nuove provincie le disposizioni sulle case popolari ed economiche e l'industria edilizia.

Mentre l'Ufficio centrale per le nuove provincie si adopera attivamente presso i competenti organi, per l'estensione dell'attività della Cassa Depositi e Prestiti, almeno limitatamente alla concessione di mutui, a favore delle società edilizie degli impiegati dello Stato, non è escluso che i Consorzi ed altri Enti già costituiti nei territori annessi, possano iniziare la loro attività ottenendo gli occorrenti mutui presso gli Istituti di credito previsti nell'art. 1 del R. decreto-legge 17 febbraio 1921, n. 327, e beneficiandosi così del contributo dello Stato nel pagamento di una parte degli interessi.

Le relative domande dovranno essere trasmesse al Ministero dell'industria e del commercio ed essere documentate, a norma delle istruzioni recentemente impartite, ai Commissariati generali civili.

I titoli del d. p. ungherese

E' noto che l'Italia, non avendo ricevuto territori ungheresi ai termini del Trattato del Trianon, non è chiamata a concorrere al reparto del debito pubblico prebellico ungherese, il cui onere verrà, invece, ripartito tra l'Ungheria e gli Stati cessionari di territorio già ungherese.

Ora agli effetti dell'art. 186 del Trattato anzidetto e del suo allegato, e soltanto per raccogliere gli elementi da fornirsi alla Commissione delle riparazioni nell'interesse dei connazionali possessori di titoli di Stato ungheresi e nei riguardi dello Stato ungherese, il Tesoro ha disposto che le Sezioni di Regia Tesoreria provinciale ricevano la denuncia dei titoli stessi da effettuarsi entro il corrente mese di febbraio con la esibizione alle Sezioni stesse dei titoli posseduti accompagnati da due distinte descrittive dei titoli medesimi.

Dopo le opportune verifiche i titoli saranno restituiti agli esibitori insieme ad una delle distinte che dovrà essere conservata dal possessore a tutti gli effetti.

Per la strada Fiuminata Nocera-Umbra

In una sala di Montecitorio si sono riuniti l'on. Miliani e l'on. Innamorati il sindaco Belardi ed il segretario Befami con alcuni cittadini di Nocera per prendere accordi onde siano ripresi al più presto i lavori dell'importante comunicazione che deve unire, come la strada Fiuminata-Nocera, le Marche con l'Umbria.

L'adunanza che è stata promossa dal collega in giornalismo avv. cav. Giacinto Bullio è stata proficua e si spera che l'accordo delle provincie di Perugia e di Macerata si concluda sollecitamente a vantaggio del commercio e delle popolazioni interessate.

Il nuovo sindaco di Pola

POLA, 21. — Nelle elezioni di ieri per la nomina del sindaco è risultato eletto il prof. Giuseppe Cardin.

Onorificenze

Con sovrano *motu-proprio*, al Direttore Generale dei servizi elettrici, gr. uff. Giuseppe Angelini, è stata conferita l'onorificenza di gr. uff. dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, ed al contrammiraglio Vittorio Pullino, direttore generale di artiglieria ed armamenti al Ministero della marina, quella di gr. uff. nell'Ordine della Corona d'Italia per l'opera da essi prestata nell'organizzazione dei servizi radiotelegrafici.

Con altro *motu-proprio* sovrano, l'ing. Giuseppe Poladas, della Direzione Generale dei servizi elettrici, è stato nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia per l'efficace contributo nell'organizzazione dei servizi medesimi.

La stampa svizzera e la questione atesina

BOLZANO, 20. — In uno degli ultimi numeri della « Neue Zuercher Zeitung », viene pubblicata una « lettera dall'Alto Adige », la quale serve magnificamente a dimostrare che non tutti i bolzanini la pensano come i redattori del « Tiroler ». E' interessante riprodurne alcuni passi:

« Recentemente venne introdotto anche nella nostra regione l'obbligo al servizio militare nell'esercito italiano — scrive il corrispondente da Bolzano — il quale alla fine dei conti non graverà certo sulla nostra popolazione, tanto più che si prevede che il numero delle reclute non sorpasserà i 1200, cifra piccolissima al confronto dei 240.000 abitanti della regione. Anzi, considerato lo spirito di disciplina, al quale è informata la nostra gioventù, molti giovanotti salutano la prossima leva come un lieto avvenimento. E benchè in genere gli atesini, come tutta la gente di montagna, si stacchino mal volentieri dai nostri monti, tuttavia se verranno inviati a prestar servizio in Calabria e in Sicilia non faranno certamente opposizione, convinti che fu appunto la resistenza opposta dalla Lega tedesca al Governo circa l'estensione dell'obbligo al servizio militare, che persuase Roma a non mostrarsi troppo cedevole verso i nuovi sudditi di lingua tedesca.

A Bolzano si è ormai completamente abituati alla dominazione italiana, e la popolazione vive tranquilla senza più occuparsi di questioni politiche. Se una volta si viveva continuamente sul « chi vive », ciò dipendeva esclusivamente dal fatto che era vacante il vescovado di Bressanone, e che si temeva che a quella carica venisse assegnato un italiano, o peggio ancora, un trentino. Fu forse appunto la vicinanza di Trento, che fece nascere nei bolzanini a tutta prima un sentimento ostile all'Italia. Da quando però Bressanone riebbe il suo Vescovo tedesco, la stampa clericale emise subito l'ostinata compagna contro l'Italia, e incominciò invece a seguire una politica di riconciliazione e di collaborazione. Un grande passo per l'avvicinamento delle due razze fu la concessione della cittadinanza italiana a Toggenburg, che secondo certi politici atesini sarebbe addirittura preconizzato a diventare Ministro. Col tempo è avvenuto anche quello che si sarebbe creduto impossibile: l'avvicinamento fra Trento e Bolzano, avvenimento di grande importanza se si considera quanto siano opposte le tendenze sciovinistiche delle due città. La penetrazione italiana ha fatto grandi e rapidi progressi specialmente nei ceti medi della popolazione atesina, tanto che già oggi la Walter Platz fa l'impressione di una piazza veneta. Se si pensa poi che gli italiani alle elezioni amministrative ottennero ben seicento voti cotro millenovecento voti tedeschi, non si potrà passar per esagerati affermando che basterà una generazione perchè l'italianizzazione di Bolzano sia avvenuta ».

Serata d'incidenti a Firenze tra fascisti e sovversivi

FIRENZE, 21. — Ieri, dinanzi al pretore urbano, fu discusso il processo contro il capitano Arnaldo Coressa, imputato di aver dato uno schiaffo al sovversivo Luigi Bonini, il quale si era querelato. Il pretore condannò il capitano a L. 150 di multa.

Alla fine del processo, numerosi fascisti che vi avevano assistito vennero a questione con il comunista Ruggero Faini che aveva deposto contro il Coressa. Nella colluttazione che seguì il comunista ebbe la peggio, per cui dovette recarsi all'ospedale per farsi medicare delle contusioni dichiarate guaribili in 12 giorni. Più tardi si ebbero altri incidenti con colluttazioni, inseguimenti, pugni, bastonate e revolverate, incidenti che fortunatamente non ebbero peraltro gravi conseguenze.

Alcuni fascisti si presentarono al reparto fattorini telegrafici alla Posta Centrale e chiesero di un fattorino. Quando questo giunse, i fascisti lo schiaffeggiarono ritenendolo un agitatore sovversivo, ed anche perchè da parecchi giorni i fattorini non lascerebbero occasione per molestare i fascisti. Di queste molestie, crediamo anzi si stia occupando anche la Direzione dei telegrafi.

Più tardi, in via Spada, un individuo, qualificatosi per vigile urbano, estrasse la rivoltella e sparò due colpi contro un gruppo di fascisti, colpi che non trovarono fortunatamente bersaglio. Un graduato di truppa riuscì a disarmare lo sparatore ma nel frattempo sopraggiunse un nucleo di fascisti che sulle prime voleva fare giustizia sommaria del vigile urbano, ma che poi si limitò a bastonarlo. L'individuo fu accompagnato al commissariato di S. Maria Novella dove dimostrò di essere l'agente municipale Giovanni Denti, e dichiarò di avere sparato per difendersi dai fascisti che lo avevano attorniato, cosa questa che non è risultata esatta.

In via S. Monaca due giovani fermarono certo Del Lungo e puntandogli contro le rivoltelle, gli chiesero se fosse fascista. Il Del Lungo rispose negativamente. Nel frattempo sopraggiunse un fascista, il quale seguì i due aggressori, sperando di incontrare, durante il tragitto, qualche animoso compagno, per prendere una rivincita. Infatti incontrò cinque o sei fascisti i quali, fermati gli aggressori del Del Lungo, li bastonarono. I fascisti spararono anche alcuni colpi di rivoltella. Mentre poi facevano ritorno alla loro sede, si imbatterono a ponte alla Carraia con alcuni sovversivi, i quali, vedendo i distintivi che i giovani portavano all'occhiello, si fermarono in attitudine sospetta, pronunciando parole oltraggiose. I fascisti chiesero spiegazioni e ben presto dalle parole si passò ai fatti. Seguì una violenta colluttazione nella quale i sovversivi ebbero la peggio e si dettero quindi alla fuga. Due di essi, Luigi Crotti, di anni 26, e Giuseppe Cavari, di anni 22, riportarono contusioni guaribili in 10 giorni.

L'ultimo incidente della serata si ebbe alle 22,30. Quattro comunisti in via Spada presso la manifattura tabacchi spararono due revolverate contro un gruppetto di fascisti. Alle detonazioni accorsero fascisti in gran numero dalla vicina sede, i quali si dettero ad inseguire gli sparatori. Due furono acciuffati e percossi. Essi sono: Francesco Sardelli, di anni 18, e Giuseppe Fortini, di anni 24. I due feriti dalle guardie regie vennero condotti all'ospedale Vespucci, ove furono giudicati guaribili il primo in 12 giorni e il secondo in 10. Il Sardelli rimase ricoverato all'ospedale in stato di arresto: il suo compagno invece venne tradotto al commissariato di S. Giovanni. Pare che il Fortini sia stato implicato nei luttuosi fatti che funestarono la nostra città nell'inverno dell'anno scorso. Egli venne arrestato dal vice-commissario dott. Sabbatini in seguito alla uccisione del brigadiere Loi, ma in istruttoria venne prosciolto.

Un consigliere comunista di Firenze condannato per incitamento alla rivolta

FIRENZE, 21. — La Corte di Assise ha condannato in contumacia il comunista Quintilio Signorini, consigliere comunale di Firenze, imputato di incitamento a travolgere con ogni mezzo l'attuale regime e ad insorgere in armi contro i poteri dello Stato, a 1 anno e 8 mesi di reclusione, 200 lire di multa nonchè all'interdizione dai pubblici uffici per mesi 20.

Disordini a Spezia

SPEZIA, 20. — La serata di ieri contrariamente a quanto si poteva dubitare è passata tranquilla; i negozi vennero chiusi tutti per ordine della autorità mentre apposite ronde facevano rientrare in caserma i militari. Oggi dopo pranzo un nuovo incidente si verificò in via Prione: alcuni arditi del popolo vennero affrontati da alcuni fascisti. Si iniziò così una colluttazione quindi gli arditi del popolo si allontanavano inseguiti dai fascisti, quando questi vennero fatti segno a numerosi colpi di rivoltella che non ferirono alcuno mentre provocarono un grave panico fra la popolazione che si trovava nelle vicinanze.

Quattro arditi del popolo per opera dei fascisti e delle guardie accorse vennero arrestati: due di questi rimasero feriti per colpi di bastone. Quasi contemporaneamente una pattuglia di carabinieri scopriva in una casa di via Del Torretto segnata dal numero civico 19 nascosti in un sottoscala dieci tubi di gelatina già pronti con la miccia a posto.

Anche per questa nuova scoperta sono stati fatti alcuni arresti mentre proseguono le indagini. L'autorità mantiene le sue severe misure per la tutela dell'ordine.

A maggior chiarimento delle notizie di ieri circa l'uccisione del sig. Podestà possiamo ora dire che l'aggressione è stata fatta per parte di un numeroso gruppo di comunisti che si trovavano nell'osteria detta del Rossetto; il figlio del sig. Podestà contro il quale specialmente era diretta l'aggressione fu fatto segno a numerosi proiettili che per fortuna perforarono semplicemente il cappotto in varie parti. Nella serata è stato ancora tentato di fare fuoco alla villa dello stesso sig. Podestà che è ora presidiata dalle guardie regie.

Un'amministrazione comunista dimissionaria

MILANO, 21. — Il sindaco, tre assessori e due consiglieri del municipio comunista di Motta Visconti (Abbiategrasso) hanno dato le dimissioni. Nella seduta consigliare di domenica esse sono state respinte, ma i sei dimissionari hanno dichiarato di insistere nel loro irriducibile proposito. Il movente delle dimissioni va ricercato nel fatto che tra gli amministratori non vi è possibilità di un accordo sulla applicazione della tassa di famiglia. Il sindaco e gli altri che si sono affermati solidali con lui erano stati fieramente attaccati dai compagni per non aver gravato abbastanza la mano nel fissare i redditi imponibili. Le accuse più graziose ad essi rivolte erano state quelle di «venduti ai signori». Di qui il dissidio insanabile e la decisione delle dimissioni.

Depositi di armi scoperti a Vicenza

VENEZIA, 20. — La questura di Venezia, informata che erano in corso trattative da parte di certi individui per l'acquisto di armi e munizioni, depositate in provincia di Vicenza, avvertì subito quella questura. Giunge ora notizia che questa mattina nelle prime ore funzionari e agenti circondarono a Vicenza la casa di certo Giovanni Cecchetto, in via Muro S. Rocco n. 22 sorprendendo il Cecchetto mentre entrava nella sua abitazione con una mitragliatrice.

La mitragliatrice è una « Fiat » completa da aeroplano che egli poteva nascondere sotto il mantello. Egli venne tratto in arresto.

Venne poi eseguita una perquisizione nella sua abitazione dove furono sequestrate una pistola carabina Mauser e accessori, un caricatore completo, 75 pugnali nuovi di fabbrica tedesca e quattro pistole automatiche austriache: venne anche perquisita l'abitazione di certo Giovanni Mistrongo in via San Biagio 23 dove furono sequestrati un moschetto austriaco con 12 caricatori, una canna da pistola mitragliatrice, 25 caricatori per fucile, otturatori, 63 cartuccie da fucile, 5 caricatori per pistola Mauser, 212 cartuccie per pistola mitragliatrice « Fiat ».

Comunista ucciso in conflitto in Lomellina

PAVIA, 20. — Stamane a San Martino Siccomario, paesello a tre chilometri dalla nostra città una comitiva di comunisti percorreva la via principale del paese cantando « Bandiera Rossa ». Incontratasi la comitiva con altri giovani che si credono fascisti vennero con questi a colluttazione. Furono sparati parecchi colpi di rivoltella. Uno di essi raggiunse il muratore Eliseo Davagnini di anni 26, comunista che cadde ucciso.

L'autorità ha proceduto ad alcuni arresti.

Emigranti incendiari nell'Ossola

DOMODOSSOLA, 21. — Nuclei di emigranti disoccupati che sostano a questo confine provenienti dalla Svizzera avrebbero diffuso il più vivo spavento nella popolazione delle vallate ossolane per dei vasti incendi da loro provocati.

Numerose case andarono distrutte e rimasero vittime delle fiamme numerosi capi di bestiame. Si tratterebbe di incendiari per vendetta dato che questi emigranti non troverebbero vitto ed ospitalità ai cascinali di confine.

Contro questo permanente pericolo le autorità non hanno purtroppo adottato alcun provvedimento repressivo.

Padre di diciotto figli

BOLZANO, 21. — Ci scrivono da Termeno: In questi giorni la moglie del signor Carlo Pfenner ha dato alla luce il diciottesimo figliolo. Dodici di essi sono in buona salute, mentre sei sono morti.

Brigantesca impresa a Livorno
Un malfattore ferito dal derubato

LIVORNO, 21. — Ieri mattina, certo Arturo Perrone scaricatore del Porto, abitante in un piccolo appartamento al secondo piano dello stabile segnato al n. 12, in via Malenchini, mentre si trovava in letto, perchè ammalato di influenza, udiva nella camera attigua alla sua dei rumori strani e un parlare sommesso. Insospettito della cosa, il Perrone non esitava ad alzarsi ed aprire l'uscio di comunicazione con la stanza attigua, ove con sua grande meraviglia vide due giovani che già preparavano grandi fardelli di biancheria, di abiti, di effetti d'uso di cui avevano alleggerito un armadio esistente nella camera.

Naturalmente, alla vista dei due malviventi, il Perrone corse in cucina, afferrò un coltello a punta e senza timore si precipitò contro i due malfattori, uno dei quali cercava di fuggire con la refurtiva, mentre l'altro impegnava col derubato una feroce colluttazione.

Fortunatamente il Perrone tenne testa all'avversario che riusciva più volte a ferire col suo coltello e che, vedendosi a mal partito, pensò bene di darsi alla fuga non senza prima avere, a sua volta, ferito al braccio il Perrone.

Intanto alle grida di quest'ultimo accorrevano i vicini e più tardi la moglie che era uscita da casa per comprare una medicina pel marito: il poveretto fu messo in una vettura e condotto all'ospedale per le cure del caso.

Più tardi una squadra della P. A. trasportava pure all'ospedale un giovane facchino, certo Cardini Otello, con tre ferite da punta e taglio, che venne giudicato con prognosi riservata. Per quanto il Cardini dichiarasse che verso le dieci del mattino, discutendo con altri scaricatori del porto nelle adiacenze della stazione marittima per ragioni di lavoro era stato conciato a quel modo da un compagno a lui sconosciuto, tuttavia il ferito veniva dichiarato in istato di arresto mentre della cosa veniva informata la Questura. La quale, praticata una perquisizione al domicilio del Cardini, trovava degli abiti insanguinati, mentre nel pomeriggio il Perrone stesso riconosceva nella fotografia del Cardini l'individuo col quale aveva avuto in casa la terribile colluttazione.

Naturalmente il fatto ha destato nel popoloso borgo dei cappuccini la più viva impressione.

I pompieri di Genova licenziati

GENOVA, 21. — Con deliberazione della Giunta comunale tutti i pompieri graduati sono stati messi in disponibilità. Il provvedimento è stato preso in seguito agli incidenti avvenuti nel corpo dei pompieri il quale presto sarà riorganizzato. Una compagnia di pompieri della Regia Marina è giunta da Spezia ed ha preso possesso dei materiali esistenti nella caserma.

Malfattori all'assalto di un convento a Cassano
I banditi fugati da un guardiano e arrestati dagli agenti

MILANO, 21. — Iernotte una piccola comitiva di audaci malviventi si raccolse davanti al cancello del piccolo e antico monastero del Sacro Cuore alle porte di Cassano d'Adda, ove vivono nella più stretta clausura e tutte assorte nella meditazione le sei suore che l'abitano; e dopo un breve scambio di idee sulla... condotta dell'attacco, l'iniziarono senza indugio forzando il cancello e facendo saltare quindi, con delle robuste leve di acciaio di cui s'erano muniti, le piccole finestre di un cinematografo attiguo donde, scassinando una robusta porta che immette nel pio luogo avrebbero potuto penetrarvi e svolgere così l'ultima parte, la principale anzi dell'audacissimo piano.

Se non che il pronto e impreveduto e tanto meno desiderato intervento nel momento critico dell'azione di agenti di polizia e di un guardiano frustò l'insano tentativo, riconducendo nell'eremo la tranquillità per brevi ore fuggita — ore che sembraron secoli però, alle povere monache! — e assicurando alla giustizia i quattro... atei. Perchè eran quattro i lestofanti cui faceva gola la presunta ricchezza del Convento — già visitato nell'ottobre scorso e alleggerito di biancheria, probabilmente dalla stessa combriccola —; e fra essi v'è un romano, il venticinquenne Giulio Vagliani, l'ideatore, sembra, del colpo andato a male.

Gli altri tre sono: Luigi Curti, l'organizzatore benchè giovanissimo e perciò quanto mai audace, secondo la Polizia, degli assalti alla Villa del Conte Medolago Albani, presso il quale Curti gli agenti hanno sequestrato un completo armamentario ladresco di professionista emerito — e cioè: cannelli ossidrici, bambagia, cloroformio, lampadine elettriche, armi ecc. —; e poi Giuseppe Casarini, modenese, e Luigi Volpe, che gli agenti ritengono sia invece un noto e pericoloso rapinatore milanese.

Come la Polizia abbia potuto prevenire il tentativo escogitato dai furfanti non è facile sapere; ma, comunque, alla sagacia ed al buon fiuto degli agenti della squadra mobile ed all'impreveduto ausilio di un guardiano del cinematografo si deve l'arresto dei pericolosi delinquenti.

Sono noti solo ora, ed è ovvio sia così, i particolari della brillante operazione poliziesca che ha sventato un colpo furbescamente ideato e audacemente iniziato; e che vi trasmetto, sfrondati ben s'intende d'ogni cosa superflua di carattere... romanzesco o di sapore letterario.

Dunque: nelle prime ore della sera di domenica scorsa un agente di pubblica sicurezza si presentava alla Madre abbadessa del Convento e con fare circospetto l'avvertiva che la nostra Questura era stata informata come durante la notte un'esigua banda di malviventi avrebbe tentato il colpo nei locali del convento, assicurandola, però, che era stato tutto preveduto e tutto disposto onde i mariuoli potessero cadere, prima di nuocere alle monache, nella pania loro tesa dai più abili segugi della nostra Polizia.

Le sei monache, tutte impaurite per quanto stava per accadere, per quanto sicure fossero dell'abilità dei nostri agenti preferirono isolarsi e barricarsi in una cappella della chiesa, attendendo trepidanti e in orazione l'ora del sacrilego tentativo.

A notte alta infatti quattro individui mossero cautamente verso il Monastero; e mentre uno di essi rimaneva in vedetta nei pressi del Convento, gli altri tre, come abbiamo detto, forzavano il cancello e penetravano nei locali del cinematografo. Ma mentre tentavano di abbattere una delle porte che dà accesso al convento, e gli agenti usciti dal loro nascondiglio si avvicinavano cautamente ai ladri onde acciuffarli, un sibilo acuto seguito da qualche colpo di rivoltella metteva le ali ai piedi ai mariuoli, che si davano a fuga precipitosa attraverso i campi, inseguiti senza posa dai bravi agenti. E dopo una corsa pazza nel buio della notte e fra le mille insidie dei campi i bravi agenti riuscirono a respingere e a catturarne tre; che tradussero poi a Milano.

Chi aveva dato dunque l'allarme, oltre il *palo*, il cui fischio aveva posto in guardia i malviventi?

Il guardiano del cinematografo; la cui presenza solo allora s'è rivelata a ladri ed agenti. Il brav'uomo che in quella sera dormiva casualmente nella sala, sorpreso dell'apparizione dei ladri nell'interno del locale scaricò loro addosso la rivoltella di cui andava sempre armato, provocando così la fuga della banda e la sua cattura.

Il quarto delinquente, e cioè il romano Vagliani, è stato arrestato dopo, nel suo domicilio provvisorio, in via Niccolini 27.

L'epilogo tragico di una festa da ballo

MODENA, 21. — Un grave fatto è avvenuto ieri sera nella frazione di Migliarina durante una festa da ballo. Un gruppo di fascisti era riuscito ad entrare nella sala e partecipare alla festa. Però il loro intervento era stato male accolto da un gruppo di socialisti. Infatti poco dopo tra i due gruppi scoppiava una rissa violentissima, tra lo scompiglio generale. Ad un certo punto rintronarono vari colpi di rivoltella. Un fascista, certo Eugenio Paltrinieri di anni 20, da Carpi, cadeva ferito mortalmente all'addome. La festa venne sospesa, mentre le donne fuggivano urlando dallo spavento. Frattanto il ferito veniva raccolto e trasportato d'urgenza all'ospedale di Carpi dove venne subito operato di laparatomia. Il suo stato è gravissimo e versa in fin di vita.

Non si hanno finora notizie precise sul come si è svolto il tragico episodio. La forza pubblica accorsa subito sul posto ha proceduto all'arresto di una diecina di giovani che parteciparono alla festa, sotto l'accusa di correità in mancato omicidio in rissa.

Tuttavia non è da escludere che il nuovo fatto doloroso sia ancora la conseguenza della guerriglia che tuttora imperversa nella nostra provincia tra fascisti e socialisti.

Un pastificio in contravvenzione per 1 milione e 300.000 lire

MILANO, 21. — La Finanza ha compiuto un'ispezione alla contabilità della Società pastificio Tomassini sequestrando e asportando documenti e registri. Contro la ditta è stato elevato verbale di contravvenzione per infrazione alle leggi sul bollo. Il verbale elenca numerosi documenti trovati sprovvisti di relative marche.

L'importo della contravvenzione è calcolato in un milione e 300.000 lire.

Il grave pericolo corso ad un ragioniere nel prendere un bagno

GENOVA, 21. — Il ragioniere cav. Severino Medici, direttore amministrativo degli stabilimenti della Società anonima San Giorgio, di Sestri Ponente, stamane verso le otto rinchiusosi nel gabinetto da bagno nella sua abitazione accese la stufa a gas per far riscaldare l'acqua. Quindi si distese per prendere il mattutino bagno; senonchè da una conduttura del gas si sprigionò una fuga senza che egli se ne avvedesse. Quando però avvertì i sintomi di avvelenamento, tentò di chiamare aiuto, ma nell'alzarsi stramazzò al suolo privo di sensi. E sarebbe certamente morto se la mamma sua non avesse bussato alla porta per porgergli lenzuoli onde asciugarsi.

Non ottenuta risposta, la signora forzò la porta e trovò il figlio disteso a terra svenuto. Accorsero prontamente, chiamati d'urgenza, due dottori, che che praticarono al cav. Medici la respirazione artificiale; e solo dopo un'ora di affannose cure egli potette ritornare in sè.

Lo sciopero dei comunali a Milano

MILANO, 21. — L'astensione dal lavoro degli applicati all'Amministrazione comunale è stata questa mattina generale. L'Amministrazione ha cercato di assicurare i servizii più importanti, come quelli del protocollo e dello Stato civile.

Nessun incidente si è avuto a lamentare tranne una incursione degli scioperanti negli ufficii di copisteria ove hanno lasciato rimanere solo una dattilografa. Per mantenere l'ordine pubblico le Autorità hanno disposto un vasto servizio di forze nelle vicinanze di Palazzo Marino.

Quei cinque o sei impiegati che compiono le delicate funzioni dello Stato civile sono stati diffidati dal Procuratore de Re a non abbandonare il loro posto e questa mattina l'ufficio ha effettivamente funzionato.

Corredi da sposa a L. 1,50 a Vienna!

BOLZANO, 21. — Le *Bozner Nachrichten* riportano da un giornale viennese che il Governo austriaco ha disposto per la vendita a prezzi straordinariamente ridotti di completi corredi di nozze per ragazze da marito, le quali si trovino già fidanzate, e possano dimostrare di essere fisicamente sane, e moralmente idonee al matrimonio. Fin qui nulla di strano. Ma quello che è veramente straordinario sono i prezzi dei vari corredi: il più a buon mercato costa appena 500 corone austriache, che al cambio attuale non arrivano a una lira e cinquanta centesimi nostri. Per un corredo completo, a dire il vero, non c'è che dire!

Un duello a Napoli

NAPOLI, 21. — Ieri, in seguito ad un incidente di lieve conto, ebbe luogo nella villa Bellavista, uno scontro tra il marchese Romanazzi e il conte Bialla, colonnello dei lancieri. Al quinto assalto il conte Bialla veniva ferito all'avambraccio destro per cui il duello cessava. I duellanti si riconciliavano.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Alle ore 7.25 del giorno 21 febbraio spirava serenamente la signora

DORINA CORNIA Ved. CANTONI

I figli ALFREDO, TERESA ed i parenti tutti straziati ed affranti ne danno il doloroso annunzio.

Il trasporto avrà luogo giovedì 23 febbraio alle ore 10.30, partendo dall'abitazione in Via Cavour, 6.

Impr. G. Trasp. Fun. G. TANI - V. Crociferi, 9

Stabilimento de « LA TRIBUNA »